DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.500	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 21 Marzo

Un numero speciale sull'"affare Montesi,,
Con un articolo di Di Vittorio

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE!

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 78 | VENERDI' 19 MARZO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL GOVERNO AL CENTRO DEI DUE PIU' GRAVI SCANDALI DEL DOPOGUERRA

Scelba è responsabile del falso su Giuliano

Violento attacco dei repubblicani alla Magistratura per la incriminazione di Perenze - Il Montagna frequentava la segreteria particolare di Scelba - Saragat in difesa dei corrotti

Si dice che il vecchio ministro De Caro abbia già interrogato o che interrogherà e metterà a confronto Pavone, Montagna e Pompei, e che tra una quindicina di giorni giungerà a una conclusione. In realtà, mai una inchiesta è stata seguita dall'opinione pubblica con minore interesse: poichè sui rapporti tra Pavone e Montagna nessuno nutre dubbi, e che De Caro ne accerti o meno l'esistenza non può interessare nessuno.

La domanda che la gente si pone è ben altra. Ma perchè dunque si accertano i rapporti di Pavone col Montagna (e tra l'altro indipendentemente dalla morte della Montesi), e non si accertano quelli tra il Montagna e Scelba, tra Montagna e Piccioni, tra Montagna e Spataro, e non si accerta in che modo questi rapporti abbiano influito nell'andamento delle indagini poliziesche sull'affare Montesi e in tutte le altre losche vicende che riguardano il pregiudicato e lenone Montagna?

Dei rapporti di Scelba con Montagna esiste una documentazione fotografica irrefutabile. La stampa vicina a Scelba afferma che il Presidente del Consiglio non si recò mai ai ricevimenti del Montagna; ma chi può credere a quel che dice Scelba, l'uomo che accreditò la falsa versione della morte di Giuliano? Tra l'altro, è ormai accertato che proprio *nell'ambiente della segreteria particolare di Scelba fu fatta la conoscenza tra la Caglio e il Montagna.* Si sa, per deposizione della Caglio, che il Montagna le fu presentato dal dott. Savastano, che si disse essere il vicecapo della segreteria particolare di Spataro, il quale in quel tempo aveva l'*interim* degli interni essendo Scelba in Svizzera. Ma il dott. Savastano, che presentò il Montagna alla Caglio come persona ineccepibile, è stato fin dal 1947 il vice capo della segreteria particolare di Scelba, ed anche in quel tempo serviva Spataro solo in quanto questi sostituiva Scelba.

Per quanto riguarda Piccioni, non è stata smentita finora la notizia data da un giornale governativo e da noi ripresa secondo la quale fu l'attuale ministro degli esteri a fornire alla polizia uno dei falsi alibi di Piero Piccioni! Sono in causa dunque le persone di Scelba, di Piccioni e dell'ex ministro Spataro, non solo quella di Pavone. Questo dicono i fatti. Ed ora, tra lo sbalordimento dell'opinione pubblica, un'altra «bomba» si è inserita in questo quadro, dilatandolo e investendo in modo ancora più decisivo la responsabilità dello Scelba: la incriminazione di Perenze per la falsa versione sulla morte di Giuliano.

Scelba — si rileva negli ambienti politici democratici — fece propria la versione di Perenze, ne assunse la responsabilità piena dinanzi al Parlamento, rifiutò qualsiasi indagine, nominò in premio generale, con legge speciale, il colonnello Luca. Come ministro degli interni, egli porta la responsabilità politica piena di questo colossale scandalo. Se fosse vero che è stato tratto in inganno da Perenze, vuol dire che è un incapace, una marionetta.

Ma non basta. Nell'opinione pubblica, non v'è nessuno disposto a credere che il capitano Perenze abbia tappato la bocca a Giuliano di sua iniziativa. Per conto di chi ha agito? Per conto di Luca, per conto di gente che sta ancora più in alto? E chi può credere che, stando Scelba al governo, si possa risalire alle più alte responsabilità? Tra l'altro si sa che, mentre Scelba è al governo, il generale Luca è il controllore massimo della attività dell'Arma dei carabinieri in tutto il Mezzogiorno!

Nel complesso, l'opinione pubblica si trova dinanzi a questa paradossale situazione: di un governo che è implicato fino al collo nelle più gravi vicende di questo dopoguerra, e che tuttavia si fa forte del suo potere per mantenersi al di sopra di ogni indagine, per ostacolare direttamente le indagini, ed anzi si erge a moralizzatore della vita pubblica.

Questo stato di cose offende così profondamente la coscienza pubblica (altro che «speculazioni» delle sinistre!) che la stessa stampa borghese è costretta a deplorarlo. A proposito delle decisioni del governo sul caso Montesi, scrive il «Corriere della Sera» nel suo editoriale: «Non è questo che l'opinione pubblica si attendeva, dopo le assicurazioni date pubblicamente da alcuni autorevoli membri del governo (leggi Saragat e De Caro - *n.d.r.*) anche a mezzo della stampa. L'affare Montesi resta al di fuori dell'indagine, mentre era proprio su questo torbido affare e sull'opera della polizia e della magistratura che l'opinione pubblica anche la più moderata aveva manifestato le sue inquietudini... Il comunicato del Consiglio dei Ministri contiene accenni polemici che lasciano trasparire chiaramente la convinzione che tutto è stato fatto da tutti in maniera ineccepibile e che sarebbe male se l'affare fosse ripreso e non fosse seppellito».

«La Stampa» di Torino scrive che «non si ripeterà mai abbastanza che questo malcostume cerca il passaporto e la carta d'immunità del partito dominante, ciò che è la più grave e la più triste eredità del fascismo». E il monarchico «Popolo di Roma» deplora apertamente e con linguaggio aspro il fatto che Piccioni e Spataro non si siano dimessi, il fatto che i sospettati si «erigano a giudici», il fatto che il governo intralci dichiaratamente in questo modo la ricerca della verità.

Solo una voce si è levata, accanto a quella dei più incalliti clericali, a invocare che su tutto sia steso un velo: quella di Saragat, che sulla «Giustizia» ha pubblicato ieri uno scritto dove, accanto a una ipocrita richiesta di punizione dei corrotti, si difendono a spada tratta Piero Piccioni e Spataro. Altro che «la scopa» che Saragat aveva invocato cinque giorni prima!

Allo stesso modo, sono i repubblicani a scendere in campo, tramite l'agenzia di Pacciardi ADE, per giustificare lo scandalo Giuliano. La agenzia rivolge un violento e inconcepibile attacco alla Magistratura che avrebbe «perso la testa» incriminando Perenze. L'agenzia sostiene la tesi che si è fatto benissimo a tappare la bocca a Giuliano, che il governo deve «difendere a visiera alzata le forze dell'ordine», che nessuno può pretendere che Luca in Sicilia distruggesse le bande armate «con le cioccolatine purgative». L'agenzia non lo dice, ma c'è da pensare che essa approvi anche il fatto che le cioccolatine purgative siano state usate per tappare la bocca a Pisciotta! A tanto sono ridotti i satelliti del PSDI e del PRI.

Per concludere e giudicare della «moralizzazione» iniziata dal governo e dalla D. C., vale una piccola notizia: il gruppo parlamentare clericale del Senato ha eletto ieri a proprio rappresentante, in seno al Consiglio nazionale della D. C. l'on. Guglielmone, il più noto dei forchettoni insieme all'onorevole e onorabile Spataro.

Pietro Nenni a Parigi

Con il rapido delle 13,40 è partito ieri alla volta di Milano l'on. Pietro Nenni. Il leader socialista proseguirà stasera stessa per Parigi, accompagnato dai senatori Alberto Cianca e Mancinelli e dai deputati on. Pertini e Malagugini.

La delegazione dei parlamentari socialisti parteciperà al Convegno indetto a Parigi da autorevoli parlamentari francesi per combattere il trattato della CED. I lavori del convegno parigino si protrarranno nei giorni 20 e 21 corrente.

Pavone confermerebbe ai giudici l'incontro con Piccioni e Montagna

Interessanti anticipazioni del settimanale «Epoca» sulla deposizione che l'ex capo della polizia renderà domattina - Il rapporto del col. Pompei definito «infame» - Fu il ministro Piccioni a fornire l'alibi del figlio? - La Questura scarica sulla Magistratura la responsabilità di aver fornito a Montagna le informazioni sulla vita intima dell'ex amante - Il drammatico racconto della padrona di casa della Caglio

Domani mattina, davanti alla IV sezione del Tribunale penale di Roma, avrà luogo la nona udienza del processo per l'«affare» Montesi. Essa sarà anche, secondo le previsioni, la più importante e drammatica del lungo dibattimento, poichè, salvo contrattempi, vedrà comparire al cospetto dei giudici, dei giornalisti, dei fotografi e del pubblico romano, i principali protagonisti del «caso»: Piero Piccioni, Ugo Montagna e Tommaso Pavone.

Le deposizioni dei tre personaggi saranno limitate, secondo quanto ha già stabilito il presidente Surdo, al solo episodio della visita notturna al Viminale. Ma ciò non diminuisce affatto l'interesse dell'udienza, poichè su quell'incontro, nell'ufficio del capo della Polizia, si impernia uno dei momenti essenziali dell'«affare» Montesi.

A proposito di quell'incontro ormai famoso, il settimanale milanese *Epoca* fornisce interessanti anticipazioni. In un articolo, ispirato evidentemente da uno degli interessati, *Epoca* scrive testualmente:

«C'è una domanda che sta sulla punta della lingua di molti italiani e che il prefetto Pavone si sentirà rivolgere dal Magistrato. La domanda è "che cosa è accaduto tra lei, Ugo Montagna e Giampiero Piccioni, alla mezzanotte del 29 aprile 1953, quando, secondo la Caglio, sarebbe avvenuto un incontro decisivo con quei due personaggi nel suo studio al Viminale?". Dopo l'incontro, Ugo Montagna — tornando all'automobile dove l'aspettava la Caglio — avrebbe detto la famosa frase: "è tutto sistemato".

«Pavone a questa domanda non si turberà».

E perchè mai? Perchè — spiega la rivista:

«1) l'incontro avvenne a mezzogiorno e non a mezzanotte.

«2) Durante il colloquio, Montagna e Piccioni gli posero questo quesito: che cosa possiamo fare per frenare la campagna di stampa che accomuna, con maggiori o minori cautele, il nome di Piccioni alla morte di Wilma Montesi? Deve querelarsi Piccioni?

«3) Pavone non fu di questo parere: non conveniva che Piccioni si querelasse: i giornali non avevano specificato di quale dei due fratelli Piccioni si trattava; bisognava dunque che i due fratelli Leone e Giampiero querelassero insieme. Ciò che sarebbe stato abbastanza ridicolo. Lo avesse fatto soltanto Giampiero, gli avrebbero attribuita una pericolosa coda di paglia. In ogni modo, il questore Polito si sarebbe consigliato col Procuratore della Repubblica per chiedergli se fosse possibile agire legalmente contro quei giornali.

«Dopo queste parole, i due amici si congedarono. Pavone afferma con grande sicurezza che non avvenne altro. E aggiunge che, se anche avesse voluto influire sulle indagini che allora si svolgevano per la morte di Wilma, non avrebbe potuto farlo: perchè le indagini erano state chiuse da Magliozzi, capo della Squadra mobile, il 15 aprile, e l'incartamento relativo consegnato a Sigurani lo stesso giorno. Quando poi Polito fece a Sigurani la sua domanda, ebbe questa risposta: "Raccolga i giornali; dopo ci penserò io". Infatti il 9 maggio il questore faceva rapporto al Procuratore della Repubblica denunciando tutti i giornali che avevano propalato notizie false o tendenziose».

Così, attraverso le colonne di *Epoca*, l'ex capo della polizia ammette apertamente di aver discusso l'«affare» Montesi con Piccioni e Montagna, ma lo fa scaricando, nel contempo, tutte le responsabilità sul falso marchese e sul figlio del ministro degli Esteri, innanzitutto; su Magliozzi, poi; sul questore e sul Procuratore capo, infine. Egli dimentica, però, che il 29 aprile, *nessun giornale*, se non andiamo errati, aveva ancora legato il nome della famiglia Piccioni all'«affare» Montesi. L'articolo riferisce poi le parole che Tommaso Pavone avrebbe pronunciato, durante il drammatico colloquio con Scelba, che precedette le sue dimissioni, a proposito del rapporto del colonnello Pompei. La frase, che *Epoca* pubblica in corsivo, è la seguente: «Quel rapporto è un gesto infame». Secondo l'articolo, l'incontro fra il capo della polizia e il presidente del Consiglio fu estremamente burrascoso, quasi violento. Nella lettera che egli presentò alle ore 21 dell'11 marzo, all'on. Scelba, si leggevano parole infuocate: «sono sdegnato... me ne vado a fronte alta... Io, che ho servito la amministrazione per ventiquattro anni...».

Non meno concitate furono, secondo *Epoca*, le parole che Pavone pronunciò in presenza del suo capo diretto: «Me ne vado — pare abbia detto — ma voglio che siano rese pubbliche le ragioni del mio sdegno e della mia insofferenza. Voglio che il Paese sappia che io non me ne vado pagando per una colpa, ma che getto via questo incarico, perchè le volgarità e le contumelie a cui sono fatto segno me lo hanno reso intollerabile. Sono io che me ne vado, non accetterei di essere scacciato».

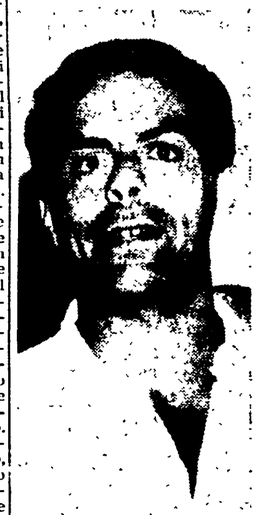
«Il presidente del Consiglio — continua il settimanale milanese — dovette farlo ragionare, dovette persuaderlo. Non era possibile dar notizia delle sue dimissioni accompagnandole con una lettera come quella che Pavone aveva preparato. L'opinione pubblica l'avrebbe creduta una sfida. Si rendeva benissimo conto, Scelba, dell'emozione che possedeva il capo della polizia. Ma occorreva non lasciarsi vincere dai sentimenti. Pavone lo aveva chiamato lui a capo della polizia nel novembre del '52 e proprio perchè ne conosceva la fermezza e l'onestà sperimentata in una lunga carriera di funzionario, confermata negli ultimi anni, quando aveva dovuto reggere la difficile prefettura di Milano. Allora, nel novembre '52 — continua l'articolo, assumendo d'un tratto un sapore lievemente ricattatorio — era corso un patto tra i due: che Pavone, il quale aveva pochissima simpatia per la carica di capo della polizia, la avrebbe tenuta solo per il periodo elettorale e subito dopo si sarebbe cercato di sistemarlo altrimenti. Viceversa, le elezioni andarono come andarono, e a Pavone parve che sarebbe stato fare uno sgarbo a Fanfani lasciare il suo posto proprio quando si insediava il nuovo ministro dell'Interno.

Tutto questo ricordò pacatamente Scelba a Pavone che, alla fine, lo pregò di osservare una forma pacata e ossequiente nel dare le dimissioni: di sacrificare i suoi sentimenti alla necessità delle cose. Il colloquio era durato un'ora e mezza. Ma il capo della polizia non si era lasciato convincere. Ci vollero altri incontri per sciogliere gli ultimi dubbi, le irritazioni, le incertezze. Finalmente, alle due di notte, Pavone firmò la lettera di Scelba...».

Molto interessanti, nell'articolo di *Epoca*, appaiono alcuni riferimenti di Pavone alla rivalità fra i carabinieri e la polizia.

«... Il rapporto di Pompei, la indiretta requisitoria con cui il colonnello colpisce Montagna, nello stile arido e curialesco degli investigatori, ha suscitato minori entusiasmi, e qualche sospetto e qualche diffidenza al Viminale... Agli alibiti funzionari del capo del-

On. Attilio Piccioni



Piero Piccioni

GLI AMICI DI MONTAGNA TENTANO DI INTIMIDIRE I LORO ACCUSATORI

Il governo Scelba-Saragat minaccia i democratici che denunciarono gli scandali

Il Consiglio dei ministri chiede l'urgenza per la legge delega contro gli statali - Restrizioni agli scambi culturali con l'estero e alla attività sindacale nei pubblici uffici

Mentre tutta la opinione pubblica attende invano che le complicità, le omertà e le responsabilità scandalose e delittuose emerse dal *caso* Montesi e dall'*affare* Giuliano-Pisciotta-Luca siano perseguite, il Consiglio dei ministri ha ritenuto opportuno dedicare l'intera mattinata di ieri alla discussione di una serie di misure di puro stile maccartista, nel grottesco tentativo di distogliere l'attenzione del pubblico dalle gesta dei «capocottari» e dei «mafiosi» clericali.

La prima grave decisione adottata dal governo Scelba-Saragat è stata quella di chiedere al Parlamento la discussione con procedura d'urgenza della legge delega contro gli statali. Che cosa sia questa legge è presto detto: con essa il governo pretende di sottrarre alle Camere la definizione dello stato giuridico ed economico dei pubblici dipendenti e di sopprimere il diritto di sciopero per tutti gli statali. Modificando una precedente posizione assunta da Scelba in Senato, il Consiglio dei ministri non accenna neppure alla necessità di approvare prima la parte della legge che riguarda il trattamento economico.

Usando il linguaggio caro ai cacciatori di streghe americani, il comunicato del Viminale informa inoltre che «il Presidente del Consiglio ha svolto un'ampia relazione circa l'attuazione del programma di governo per la difesa delle istituzioni democratiche contro l'azione di forze politiche totalitarie di cui è provata la dipendenza da paesi stranieri»; i ministri hanno convenuto con Scelba sulla necessità che «siano adottate misure appropriate per eliminare abusi e favoritismi nei confronti di *organizzazioni che operano contro il regime democratico* nei settori economico, finanziario, del credito e dello spettacolo, nonchè nel quadro del precetto costituzionale della fedeltà al regime democratico da parte dei funzionari statali».

Nel momento in cui la *Conferenza di Berlino* e l'imminente incontro a cinque di Ginevra sottolineano il miglioramento della situazione internazionale e dei rapporti tra i popoli, il governo Scelba-Saragat ha deciso di imporre limitazioni all'attività delle associazioni culturali con i paesi dell'oriente europeo e asiatico. Le minacciate limitazioni rappresentano oltre tutto, uno sprezzante rifiuto alle recenti proposte della «Soviexport-Film» e dell'«Inturist» per la collaborazione cinematografica italo-sovietica e per lo scambio di comitive di turisti.

Il governo del partito che usa edifici, enti, automobili e altri beni statali per la propria propaganda politica e per uso familiare non si è peritato, inoltre, di proclamare che occorre «recuperare allo Stato tutti i beni già di proprietà del partito fascista e di organizzazioni dipendenti o di altri beni demaniali attualmente occupati da organizzazioni di parte». E' inutile dire che questa misura è diretta a sloggiare da questi edifici le poche organizzazioni democratiche che ancora vi permangono, mentre le organizzazioni clericali, democristiane e vaticane ne hanno ottenuto praticamente il monopolio.

Gli uomini che mettevano a disposizione di un figuro come il Montagna gli uffici, i funzionari e gli archivi dello Stato hanno poi deciso di revocare alle associazini sindacali degli statali tutte le concessioni di locali demaniali e perfino di apparecchi telefonici e di abolire i distacchi dal servizio dei pochi dirigenti sindacali che prestano la loro attività nella amministrazione pubblica. Gli amici del Montagna e del generale Luca, i difensori di Piccioni e di Spataro non hanno ritenuto ridicolo definire *inammissibile* il fatto che «l'amministrazione dello Stato possa distogliere per altri scopi l'opera dei suoi dipendenti e i mezzi destinati all'attuazione dei pubblici servizi nell'interesse della collettività» ed il fatto che «siano fatte gravare sulla pubblica spesa e a carico dei contribuenti le spese delle associazioni sindacali». Il governo ha tuttavia ammesso «la possibilità di venire incontro nella più larga misura possibile alle associazioni sindacali allo scopo di facilitarne l'opera soprattutto nel campo assistenziale». Fatta questa concessione, degna della liberalità del Re Sole, il Consiglio dei ministri ha spinto il suo attacco alle libertà sindacali fino a pretendere di sindacare e quindi di escludere la partecipazione dei funzionari statali dall'attività di organizzatori sindacali. Il comunicato del Viminale è qui generico e involuto: da esso però si ricava che il divieto di svolgere attività sindacali dovrebbe essere esteso anche alle ore non di ufficio! Ecco comunque le parole del comunicato: «Le amministrazioni statali potranno altresì consentire, nell'ambito del loro potere discrezionale, al personale dipendente la partecipazione ad attività organizzative nelle associazioni sindacali, sempre in limiti che siano compatibili con i doveri d'ufficio».

In mattinata un commento ufficioso raccolto negli ambienti del Viminale presentava questo provvedimento come «una prima avvisaglia» per arrivare al divieto per gli statali di iscriversi ad organizzazioni sindacali. La cosa appariva tanto enorme da non essere creduta: intorno a queste voci si sviluppava una polemica che deve aver avuto i suoi echi anche nel seno del Consiglio dei ministri. Sta di fatto che il comunicato ufficiale è stato partorito soltanto sei ore dopo la conclusione della riunione. Una prima versione del comunicato è stata anzi ritirata precipitosamente mentre stava per essere consegnata ai giornalisti. Poco dopo si aveva finalmente la versione che abbiamo sopra riferita. La gravità delle misure antidemocratiche e il tono maccartista del comunicato venivano ricollegati con altri provvedimenti repressivi che il Consiglio dei ministri aveva adottato a più riprese negli anni successivi al 18 aprile 1948, contribuendo a determinare il mutamento dell'opinione pubblica rivelato dal voto del 7 giugno. Ciò veniva rilevato anche negli ambienti giornalistici governativi, dove venivano commentate scetticamente le sparate maccartiste di Scelba.

A titolo di cronaca va registrato che il Consiglio dei ministri ha anche deciso di richiamare tutte le autorità alla necessità di un rigoroso rispetto delle leggi sociali e ad applicare, nel caso di violazioni da parte dei datori di lavoro, determinate misure amministrative come l'esclusione dalle concessioni di appalti e forniture statali.

Il socialdemocratico Saragat tiene bordone a Scelba nell'attacco ai democratici e agli onesti

Difendono la corruzione

Gaspare Pisciotta, l'uccisore del bandito Giuliano, viene avvelenato in carcere.

★

Il capitano Perenze, braccio destro di Luca e protetto di Scelba, viene incriminato.

★

Vengono alla luce i contatti di Scelba, Piccioni, Spataro e Pavone con l'avventuriero Ugo Montagna.

Il popolo è indignato per la corruzione e gli scandali dei gerarchi clericali.

Ecco perchè Scelba e Saragat minacciano i democratici e gli onesti che hanno denunciato gli scandali.

Prematuro per la Francia fissare il dibattito sulla CED

PARIGI, 18 — Il presidente della Commissione degli affari esteri dell'Assemblea generale, il socialdemocratico Daniel Mayer, ha annunciato di essere stato informato dal Primo Ministro Laniel che questi considera «prematuro» fissare una data precisa per il dibattito all'Assemblea nazionale francese sul trattato della CED

Quasi un milione nel '53 gli infortuni sul lavoro!

Lo spaventoso aumento anno per anno documentato dalle statistiche ufficiali

Lo spaventoso aumento degli infortuni sul lavoro in Italia — dovuto all'intensificato sfruttamento della manodopera, all'incremento dei ritmi di lavoro, all'insicurezza dei macchinari e all'insufficienza del regolamento di prevenzione anti-infortunistica (che risale al 1894!) — è documentato dalle statistiche elaborate dall'INAIL.

Dai dati ufficiali risulta infatti che nel 1953 si sono verificati in Italia ben 951.368 casi di infortunio sul lavoro o di malattia professionale, di cui 728.915 nel settore industriale e 222.453 nel settore agricolo.

Sempre dai dati ufficiali dell'INAIL peraltro incompleti, emerge un quadro impressionante del continuo incremento di questa gravissima piaga sociale negli ultimi anni:

NELL'INDUSTRIA, nel 1948 si sono avuti 412 mila infortuni di cui 1993 mortali; nel 1949 si sono avuti 433 mila infortuni di cui 1956 mortali; nel 1950 si sono avuti 504 mila infortuni di cui 2311 mortali; nel 1951 si sono avuti 554 mila infortuni di cui 2199 mortali, nel 1952 si sono avuti 643 mila infortuni di cui 2226 mortali. Si rileva perciò nel 1953 un aumento di 86 mila infortuni annuali rispetto al 1952, nonchè un aumento di 317 mila infortuni annuali rispetto al 1948.

NELL'AGRICOLTURA, nel 1948 si sono avuti 116.000 infortuni di cui 3252 mortali; l'aumento dal 1948 al 1953 è di oltre 106 mila casi annuali.

Complessivamente, fra industria e agricoltura, si riscontra rispetto al 1952 un aumento percentuale del 10,31 (in agricoltura 8; nell'industria 11,03); gli infortuni mortali risultano invece in diminuzione in ragione del 2,93 %; industria 4,02%, agricoltura 0,53 %.

Un settimanale a rotocalco ha pubblicato nel suo ultimo numero questa foto in cui si vede (a sinistra) il prefetto Pavone all'arrivo a Roma, nel novembre 1952, per assumere la carica di capo della polizia. Ad attenderlo alla stazione, come risulta dalla foto, erano il vice-capo della polizia Domenico Coglitore (al centro) e il «marchese» Ugo Montagna definito dai Carabinieri pregiudicato, lenone e spia (a destra)

la polizia; essa è sembrata un sintomo della ripresa in grande stile della rivalità tra polizia e carabinieri, che aveva avuto i suoi episodi più infuocati in Sicilia, durante le operazioni contro la banda Giuliano. E' sembrata — per parlar chiaro — una brutta botta vibrata deliberatamente contro il capo della polizia e, soprattutto, contro l'autorità e il credito della P.S....».

Il settimanale milanese si chiede: «Perchè l'on. Fanfani, che era ministro dell'Interno nel dicembre scorso, ha affidato l'inchiesta sui famosi appunti della Caglio ai carabinieri e non alla polizia?».

La domanda è ingenua. Le denunce della Caglio infatti, prendevano di mira lo stesso Tommaso Pavone. Sarebbe stato quindi sciocco, per non dir peggio, affidare una indagine del genere proprio a coloro che già apparivano coinvolti nello scandalo. Son cose, queste, che l'opinione pubblica ha compreso senza sforzo.

Del resto, l'agenzia di stampa *Kronos*, ha diramato ieri in proposito una nota chiaramente ispirata dagli amici dell'ex presidente del Consiglio, la quale dice testualmente: «l'on. Fanfani ha confermato che in seguito alla denuncia, a suo tempo presentata a lui in quanto ministro degli Interni, dalla signorina Anna Maria Caglio, egli incaricò per una indagine sul Montagna il Comando generale dell'arma dei Carabinieri e non personalmente il colonnello Pompei, che il ministro non conosceva. Al colonnello Pompei si rivolse invece direttamente il Procuratore della Repubblica, dr. Sigurani, e pertanto il rapporto allegato agli atti del processo Muto è quello richiesto dalla Procura della Repubblica». (Ciò significa, sia detto per inciso, che esistono due rapporti dei carabinieri sull'«affare» Montesi, uno dei quali ancora inedito e che, secondo voci attendibili, sarebbe ancora più grave ed «esplosivo», di quello già noto).

«Negli ambienti vicini all'on. Fanfani — conclude la nota dell'agenzia *Kronos* — si tiene a precisare, inoltre, che l'on. Fanfani ordinò il rapporto in questione all'arma dei Carabinieri e non alla polizia, in quanto le denunce della signorina Anna Maria Caglio erano in parte dirette proprio contro la polizia».

Si tratta, come si vede di questioni che con un po' di buon senso si possono facilmente sceverare. L'on. Fanfani non aveva altra scelta. Se avesse affidato, ancora una volta, l'affare Montesi a coloro che ne erano stati gli insabbiatori, si sarebbe trovato egli stesso coinvolto nello scandalo. Ma su questo punto, *Epoca* e i suoi suggeritori non sono d'accordo.

Sarà chiarito il mistero degli alibi di Piccioni?

Alla domanda che abbiamo riferita, *Epoca* risponde con le parole che l'ex capo della polizia avrebbe pronunciato avanti ad alcuni intimi: «In un primo tempo ho pensato a una malignità, a un atto che volesse colpirmi e menomare il mio prestigio. Poi ho attribuito la cosa a inesperienza. L'on. Fanfani era nuovo al ministero dell'Interno. Era giusto che non conoscesse tante minuzie, tante sottigliezze della nostra vita. Non aveva potuto ancora assimilare l'aria che si respira qui dentro. Per esempio, sapeva certo pochissimo sui nostri rapporti coi carabinieri, sulle infinite controversie a cui essi danno luogo. Se avesse conosciuto meglio l'ambiente si sarebbe comportato in altro modo».

Quanto a Piero Piccioni egli sarà invitato dalla difesa di Silvano Muto a chiarire, una volta per sempre, dove si trovasse nei giorni 9 e 10 aprile 1953: a Milano, come disse il questore Polito, o a casa malato, come affermò il suo difensore Carnelutti, o in una villa ad Amalfi, come sembra abbia dichiarato il giovane «jazzista» stesso al dott. Sigurani?

Poichè, com'è noto, il figlio del ministro degli esteri si trova nell'imbarazzante situazione di avere non uno, ma ben tre *alibi*. Troppi, per una persona che voglia meritarsi la fiducia del prossimo.

Il primo alibi (quello, per così dire «milanese») secondo il *Corriere della Sera* sarebbe stato fornito alla polizia dallo stesso ministro degli esteri, il quale però — aggiunge premurosamente il giornale — aveva creduto ad una «bugia» del figlio, diretta a nascondere un'innocente «scappatella»!

Dall'udienza di domani dovrebbe dunque scaturire anche una chiara risposta alla domanda: — Fu il ministro Piccioni a fornire al questore di Roma l'alibi del figlio?

Ci sarà dunque battaglia, nell'aula della I sezione della Corte d'Assise. E, anche se spiace adottare termini sportivi in un caso di natura così diversa, non possiamo toglierci dalla mente l'immagine di un *ring*. E' difficile che qualcuno venga messo fuori combattimento. Ma ci saranno vittorie e sconfitte «ai punti». E sarà soprattutto il pubblico, stavolta, ad emettere il verdetto.

Altri motivi di interesse nell'udienza di domani: le deposizioni di Antonio Uliano e di Ester Bisaccia, madre di Adriana. Del primo è nota la sensazionale dichiarazione fatta al nostro giornale, così come la sua successiva ritrattazione davanti ad altri giornalisti. Domani, però, lo Uliano sarà solo in aula e dovrà parlare dopo aver giurato. Staremo a vedere quale sarà, in circostanze così impegnative e in un'atmosfera così solenne, il suo atteggiamento. Grande importanza rivestiranno le parole di Ester Bisaccia. Finora, le ammissioni della madre di Adriana hanno dato sostanzialmente torto alla figlia e ragione al Muto, nonché a tutti coloro che vedono, nella giovane avellinese, una testimone reticente. Ai fini del processo, però, solo la deposizione resa in aula, sotto il vincolo del giuramento, ha valore. Potrebbe anche darsi il caso che i difensori o lo stesso P.M., chiedano un confronto fra madre e figlia. Un altro confronto potrebbe svolgersi fra Adriana Bisaccia e il suo ex amante Duilio Francimei.

Un episodio che si inserisce drammaticamente in questa atmosfera di nervosa vigilia, è accaduto ieri mattina, alle ore 9.15, in via Federico Cesi, a Roma. Un fotoreporter del settimanale *Le Ore*, ha fotografato il dottor Sigurani, procuratore capo della Repubblica, mentre usciva dalla sua abitazione, sita al numero 44 di quella strada. Immediatamente, alcuni agenti di polizia, addetti, evidentemente, alla «tutela fotografica» del magistrato, sono intervenuti per arrestare l'autore dell'«oltraggio». Il reporter, però, si è dato a precipitosa fuga e i poliziotti si sono lanciati al suo inseguimento. Non riuscendo ad afferrarlo, hanno cominciato a gridare «al ladro!», invitando i curiosi a partecipare alla caccia. La movimentata scena si è conclusa con l'arresto del fotoreporter, il quale, con modi brutali, veniva subito tradotto al commissariato Prati.

Solo in seguito all'intervento dei redattori del settimanale, il dott. Sigurani, dopo essersi accertato che la negativa «oltraggiosa» era stata distrutta, ha invitato il commissario, dott. Julia, a rimettere in libertà il fotoreporter.

Continuano, intanto, le rivelazioni sulla vita di Anna Maria Moneta Caglio, sulla sua relazione con il Montagna, sul suo inserimento nell'«affare» Montesi. La signora Adelmina Marri, che per quasi due anni, fino al novembre 1953, ha ospitato in una stanza della sua abitazione romana in via Vasari, n. 5, la Caglio, ha pubblicato sul rotocalco *Europeo* un interessante memoriale, contenente notizie di ragguardevole interesse, che valgono a lumeggiare alcuni episodi della movimentata esistenza della giovane milanèse e dell'avventuriero siciliano. La signora Marri ha, inoltre, consegnato all'*Europeo* alcune lettere di Anna Maria, dalle quali si ricava che la stessa fu indotta ad usare droghe. La frase testualmente usata dalla giovane donna, in una lettera alla Marri, datata Milano 28 novembre 1953, è la seguente: «Questo è il bel servizio che mi stava facendo il mio idolo! Ho dovuto partire in fretta prima che mi (qui le parole originali sono state censurate e sostituite con le seguenti: *facesse fuori come la Mon-*) ...tesi. Per questo non si è fatto più vivo! E pensare che ieri, ancora sotto (altre parole censurate e sostituite con: *la droga*) ...si vede, l'adoravo ancora. Ora non provo che compassione».

Un'altra lettera, o, più semplicemente, biglietto di Anna Maria, in data 30 ottobre 1953, dice testualmente: «Ore 16,31 esco, vado alla Capocotta con Ugo Montagna. Mi dice che mi porta alla Capocotta e staremo là stanotte. Come finirò?».

Era la prima volta, ha narrato la signora Marri ad un redattore dell'*Europeo*, che il Montagna invitava la ragazza ad una gita serale nella sua tenuta di caccia. Sospettosa, la Caglio scrisse il biglietto perché fosse consegnato alla polizia, nel caso in cui non avesse fatto ritorno a Roma. «Poi — continua l'*Europeo* — prese un tassì in Piazza Melozzo da Forlì, e disse: "All'autostrada Roma-Ostia", dove il Montagna l'avrebbe aspettata. Anna Maria era accompagnata da Cora Marri, figlia della padrona di casa, che salì sul tassì... Intanto la signora Adelina Marri, da un caffè di Viale del Vignola, telefonava a Muto informandolo dello strano invito a Capocotta. Secondo la Marri, Silvano Muto rispose: "Stia tranquilla, sorveglieremo noi sulla incolumità di Anna Maria...". Prima di uscire da casa, Anna Maria aveva nascosto nelle tasche sette o otto lamette da barba. Adelina Marri le disse: "Che ci fa con le lamette? Ci vorrebbe la mitragliatrice". E la Caglio: "Se mi fanno male, mi difenderò con queste". La gita si concluse rapidamente. Il Montagna e la Caglio rientrarono in città verso le 9,30 della sera stessa».

Secondo la Marri, dopo il colloquio con Silvano Muto, Anna Maria cominciò a capire chi fosse il suo amante e ad avere paura. Tanto è vero che fece testamento. «Una carta esplosiva», la definisce la signora Marri, aggiungendo: «Non la darei per nessuna cosa al mondo, senza essere autorizzata». Sembra che in quel documento, di cui l'originale è oggi in possesso di Silvio Ciaccia di Milano, la Caglio abbia scritto: «Se io dovessi scomparire avvertite queste persone... La responsabilità della mia morte è di Ugo Montagna». Nel suo memoriale, la Marri scrive, fra l'altro, di avere le prove della buona fede di Anna Maria in tutte le affermazioni che ha rese al Procuratore della Repubblica Sigurani e al presidente del Tribunale Surdo.

Notiamo infine con soddisfazione che ieri sera, la questura ha sentito il dovere di rispondere, attraverso una comunicazione verbale del capo dell'ufficio stampa dott. Cutri, alla domanda da noi posta: «Ugo Montagna fu informato dalla polizia o dalla Procura sulle presunte scappatelle della giovane amante?». Com'è noto, alcuni giorni or sono il *Roma* di Napoli scrisse che i dati sulla presenza della Caglio in alcuni alberghi di quella città erano stati raccolti, per incarico del capo della polizia, dal dirigente la squadra del buon costume di Roma, dott. De Vito. L'amicizia fra il Pavone e il Montagna rendeva perfettamente credibile questa ipotesi. Ma, con un suo comunicato dell'altro ieri, il questore Musco ha precisato che il commissario De Vito effettuò i suoi accertamenti «nel quadro delle ulteriori indagini richieste dalla Procura della Repubblica per il caso Montesi. I risultati di tali accertamenti hanno formato soltanto oggetto di rapporto all'autorità giudiziaria». E' sorto, quindi, il legittimo dubbio che il Montagna abbia attinto le informazioni che lo interessavano dal Palazzo di Giustizia. Questo dubbio è divenuto certezza, dopo che il dott. Cutri ha dichiarato testualmente ai cronisti di tutti i quotidiani romani riuniti nel suo ufficio: «Gli atti ai quali allude l'*Unità* potrebbero essere venuti a conoscenza del Montagna dal momento in cui furono acclusi al fascicolo del processo contro Silvano Muto».

Con queste parole, la Questura nega di aver reso al falso marchese il basso servigio di fornirgli informazioni «confidenziali» sulle questioni intime di Anna Maria Caglio ed accusa, implicitamente, di gravi scorrettezze la magistratura. Infatti, il Montagna non ha nessun diritto di frugare negli atti del processo Muto, la cui conoscenza è riservata soltanto ai giudici, al P. M. e ai difensori dell'imputato. Solo un sotterfugio, e con la complicità di qualche compiacente magistrato o funzionario del Palazzo di Giustizia, Ugo Montagna può aver raccolto le notizie che gli servivano per vendicarsi della ex amante. La cosa è estremamente grave, anche in questi tempi di scandali. Tuttavia non ci stupisce. Qualche settimana fa, infatti, un altissimo funzionario di polizia, ora a riposo, ebbe a dirci: «Voi ci accusate di aver intrattenuto strette relazioni con un individuo come Ugo Montagna. Ma, se si vuole esser giusti, si deve aggiungere, per amore di verità, che il Montagna è legato da vincoli di amicizia con altissimi magistrati».

Per ultima, abbiamo lasciato una tenebrosa notizia, diffusa dall'agenzia *AIS*, secondo la quale il falso marchese di San Bartolomeo «avrebbe ricevuto in questi giorni oscure ed anonime minacce per il caso che egli si decidesse a fare i nomi delle persone che ebbero con lui relazioni o rapporti di affari».

«Alcuni suoi amici — continua l'agenzia — avrebbero confidato che il Montagna, pur mantenendo fermo il proposito di coinvolgere in caso di abbandono, tutti i suoi soci, è dominato dal timore di una fine violenta e misteriosa».

UNANIME CONDANNA ALLE POSIZIONI CAPITOLARDE DI PASTORE

Nelle fabbriche i lavoratori si pronunciano per le rivendicazioni salariali della C.G.I.L.

La FIOM impegna i metallurgici alla lotta contro il «taglio dei tempi»

Mentre vivissima è fra i lavoratori della industria l'attesa per la prossima decisiva riunione intersindacale — rinviata da martedì al mercoledì mattina — sul conglobamento e la perequazione dei salari, significative notizie son giunte da Voghera, dove i lavoratori di alcuni stabilimenti industriali per iniziativa dei rispettivi comitati sindacali, sono stati chiamati ad un referendum per esprimere il loro giudizio sulle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali nazionali.

Presso il Cotonificio «Bustese» su 548 lavoratori 517 hanno preso parte al voto. I risultati sono i seguenti: favorevoli alle richieste della CGIL voti 512; favorevoli alle richieste della CISL voti 3; schede nulle 2.

Sempre a Voghera alla Ditta Berti su 101 votanti 3 si sono espressi per la CISL e 98 per la CGIL. Alla Ditta Arona 4 per la CISL e 93 per la CGIL. Alla VISA solo 4 su 125 hanno votato per la CISL.

Come è noto per Voghera le richieste della CISL sono di L. 183 mensili, mentre le richieste avanzate dalla CGIL e dalla UIL sono di L. 3.000 mensili circa.

Ordini del giorno di disapprovazione per l'atteggiamento della CISL sono stati votati dalle maestranze della ditta Gamberini, SAICA, Lambertini, Puccetti, Ronzani, Melloni, Cooperativa Edile, SAPABA, Argenterie Mantel tutte di Casarecchio di Reno (Bologna).

Le richieste della CISL per questa provincia ammontano a L. 12 al giorno di aumento.

Anche le maestranze della Ditta Gallo Vittorio (Cossato), riunite in assemblea, hanno protestato per le esigue richieste avanzate dalla CISL.

Numerosi ordini del giorno di protesta sono stati votati dalle maestranze di numerose aziende di Reggio Emilia. I lavoratori iscritti alla CISL della Ditta Zatti e Verderi hanno sconfessato i loro dirigenti partecipando ad una assemblea unitaria e impegnandosi a condurre la lotta per ottenere gli aumenti salariali richiesti dalla CGIL.

Alle «Nuove Reggiane» numerosi operai si sono rifiutati di rinnovare la tessera della CISL in segno di protesta.

Le rivendicazioni dei metallurgici

TORINO, 18. — Si è riunito a Torino il Comitato centrale della FIOM, che ha adottato importanti decisioni per l'attività sindacale nelle fabbriche metallurgiche. Successivamente si è tenuta la riunione dei più importanti sindacati provinciali dei metallurgici, in cui si è decisa l'azione per l'applicazione delle decisioni del Comitato centrale.

Si è deciso di mantenere e rafforzare la mobilitazione dei metallurgici nell'azione nazionale per il conglobamento e la perequazione.

Per quanto riguarda i cottimi, in relazione alle sempre più estese violazioni delle norme contrattuali da parte padronale, accompagnate da un aumento inaudito del supersfruttamento, la FIOM ritiene che le tariffe di cottimo, quando vi è dissenso, devono venir assestate di comune accordo, e non stabilite unilateralmente dal padrone, e che, una volta assestate, le tariffe non possono venir modificate ad arbitrio, senza preventiva discussione con le Commissioni interne. Analogamente ai cottimi, anche i premi di produzione non devono venir ridotti arbitrariamente.

Il Comitato centrale ha poi deciso di sviluppare in tutte le province e in tutte le fabbriche metallurgiche, una vasta azione per rispetto del contratto di lavoro, e in pari tempo per reclamare dalle organizzazioni padronali la definizione di punti ancora in sospeso del contratto stesso.

In pari tempo il Comitato centrale ha invitato i lavoratori del complesso di aziende controllate dagli istituti IRI, FIM e Cogne a popolarizzare largamente i problemi economici dei loro complessi.

La parte più notevole del documento della FIOM è certamente data dal vasto progetto tendente a regolare in via definitiva il grave problema dei cottimi: negli ultimi tempi si è pericolosamente accentuata nelle fabbriche metallurgiche la tendenza padronale ai cosidetti «taglio dei tempi», perpetrato specialmente con riduzioni arbitrarie delle tariffe di cottimo.

La FIOM nazionale in sostanza incita i metallurgici, dove ciò non sia ancora avvenuto, ad impegnare una vasta lotta contro questo tentativo padronale e per la regolamentazione contrattuale e non arbitraria dei cottimi e dei premi di produzione.

Il gen. Norcen parla della lotta contro il traffico di stupefacenti

La grande attività svolta dalle guardie di Finanza — I grandi colpi del 1952 — I giornalisti non hanno potuto porre alcuna domanda

Una conferenza stampa sugli stupefacenti è stata tenuta ieri alle 16,30 nel salone dell'Accademia della Guardia di Finanza, gremita di giornalisti, dal comandante dell'Arma, gen. Antonio Norcen, che il giorno prima aveva avuto un lungo colloquio con il presidente Scelba.

Il gen. Norcen, leggendo una velina che poi è stata passata ai giornalisti, ha cominciato col dire che lo scopo della conferenza stampa era quello di riportare nei giusti termini il grave problema sociale della produzione, del traffico e del consumo degli stupefacenti, tanto agitato dalla stampa specialmente negli ultimi due anni. Senza fare la più lontana allusione allo scandalo degli stupefacenti, di cui son piene le cronache di questi giorni, il gen. Norcen ha dichiarato: «Non vi ammannisco romanzi gialli, ma soltanto un quadro sobrio della situazione».

Il traffico e l'uso degli stupefacenti in Italia risalgono all'immediato dopo-guerra della prima conflagrazione mondiale, e si sono fortemente accentuati all'inizio dell'attuale dopo-guerra, soprattutto per l'arrivo in Italia di profughi da molti Paesi e in particolare di italo-americani espulsi dagli Stati Uniti e che erano già noti trafficanti di stupefacenti. La Guardia di Finanza ha costituito, nel Paese, l'unico baluardo contro l'intensificarsi della produzione abusiva, del traffico e del consumo delle droghe. Dal '45 al '53 sono state sporte all'Autorità giudiziaria 174 denunce, contro 281 trafficanti di stupefacenti, 90 dei quali in stato d'arresto. Nel '52 la Guardia di Finanza ha sferrato i suoi più grossi colpi quando denunciò quel tal Egidio Calascibetta, industriale milanese, nativo di Palermo, e quel prof. Guglielmo Bonomo, dell'università di Milano, colpevoli di aver spacciato ben 706 chili di stupefacenti, e allorchè denunciò anche quel prof. Migliardi, direttore tecnico della ditta Schiapparelli di Torino, per aver prodotto e venduto 127 chili di eroina. Infine, dal 1945 al '53 la Guardia di Finanza ha sequestrato 89,7 chili di stupefacenti ed ha potuto appurare un traffico approssimativo di almeno mille chili di eroina, oppio, cocaina, «hashish». Concludendo, il gen. Norcen ha tenuto a sottolineare come all'ospedale di S. Maria della Pietà risulti che il numero dei tossicomani è andato via via scemando dal 1950 al '52.

Aumentati sono invece i casi di morte per avvelenamento da stupefacenti, saliti da 4 nel 1949 a 8 nel 1950 e a 15 nel 1951.

Il gen. Norcen ha quindi sottolineato la necessità di aggiornare la legislazione sugli stupefacenti e di stabilire gravi pene ai contravventori. Il nucleo stesso della Finanza, addetto alla lotta contro i trafficanti di droghe, sarà potenziato

Questo quadro «tranquillante» della situazione in merito agli stupefacenti, che tanto contrasta con l'allarme nell'opinione pubblica del quale si fa portavoce la stampa, ha un po' deluso le aspettative dei giornalisti convenuti alla conferenza stampa, ed ha assunto poi un valore assai relativo, quando, appena letta la velina, il generale Norcen si è alzato ed ha salutato i giornalisti, i quali invece speravano di poter rivolgere qualche domanda.

I giornalisti sono rimasti freddati dal silenzio assoluto sui fatti emersi nelle vicende di Capocotta. Taluni avrebbero voluto saper qualcosa in merito alla banda Coppola in quel di Torre San Lorenzo; altri se quel tal Calascibetta, il più grande trafficante di stupefacenti, si trovasse o meno in galera; altri avrebbe ritenuto assai interessante sapere quante delle 174 denunce avessero dato luogo ad un processo e con quale risultato.

La conferenza stampa del gen. Norcen, in luogo di dissipare tante fondate ed allarmanti preoccupazioni, le ha dunque aggravate.

Perchè sono stati assassinati il bandito Giuliano e il suo uccisore Pisciotta?

L'incriminazione del capitano Perenze ripropone il grave interrogativo sui mandanti

DALLA REDAZIONE PALERMITANA

PALERMO, 18. — *Quattro mandati di comparizione presso il Giudice Istruttore stanno per essere spiccati a carico del capitano Perenze e dei carabinieri Renzi, Catalano e Giuffrida, imputati di falsa deposizione e, il primo, anche di favoreggiamento. Con questo atto si aprirà la fase formale dell'istruttoria per la morte di Salvatore Giuliano.*

I quattro sono già stati diverse volte sentiti in fase istruttoria nell'Ufficio del P. M., ora dovranno essere interrogati presso l'Ufficio del giudice istruttore, il quale contesterà loro le note imputazioni a carico.

Conclusasi così la fase dell'istruttoria formale, il giudice trasmetterà gli atti all'Ufficio del P. M. per le richieste del caso. Dopo tale fase, l'incarto processuale tornerà per l'ultima volta presso il giudice istruttore che rinvierà a giudizio i prevenuti.

La notizia dell'apertura della istruzione formale a carico di Perenze benchè attesa, qui in Sicilia, ha suscitato profonda emozione e sollevato una quantità di commenti. L'opinione pubblica è concorde nel rilevare che essa ha praticamente squarciato il velo delle oscure omertà che da anni tentavano di soffocare la pubblica indagine su uno degli aspetti più torbidi dell'affare Giuliano: la misteriosa morte del bandito, costituendo, nello stesso tempo, un pesante atto di accusa nei confronti dei governanti clericali e, in particolare, dell'attuale Presidente del Consiglio che arallò in Parlamento la falsa versione della fine di Giuliano.

E in realtà, come risultò dalle stesse frettolose e contradditorie dichiarazioni che il capitano Perenze fece ai giornalisti all'indomani della morte di Giuliano, le responsabilità delle forze di polizia incaricate, in quel periodo, di catturare e non di uccidere il famoso capobanda, appaiono oggi in tutta la loro estrema gravità. Si parlò, in quell'occasione, di un fantasioso inseguimento per le vie di Castelvetrano, di un conflitto a fuoco che risultò completamente inventato (si ricordi il famoso mitra abbandonato presso il corpo di Giuliano senza essere mai stato usato), mentre il costante impiego di Pisciotta come confidente di fiducia da parte di Perenze e di Luca, induce a sospettare fondatamente che il brigante ucciso all'Ucciardone con la stricnina fu autorevolmente indotto ad uccidere Giuliano anzichè cooperare alla sua cattura. E in realtà, se è già enormemente importante avere stabilito ufficialmente, in virtù di una azione giudiziaria, come l'allora ministro degli Interni Scelba non avesse detto il vero dinanzi al Parlamento della Repubblica, la opinione pubblica si trova ancor oggi di fronte allo inquietante interrogativo, anche se la risposta appare già scontata nel vivo delle coscienze: chi sono i mandanti di questi delitti che turbano fortemente per la somiglianza del loro stile con le gesta del gannsterismo politico americano?

Nel modo come stanno attualmente le cose, Maria Lombardo non potrà nemmeno accusare — nel processo che il consigliere Merenda ha cominciato a istruire formalmente oggi — gli esecutori e i mandanti della uccisione del figlio Salvatore Giuliano. Morto Pisciotta, escluso, allo stato degli atti che sia stato Perenze a uccidere il capobanda, non si vede infatti contro chi essa possa costituirsi parte civile. La circostanza non è di secondaria importanza; essa denuncia, per la prima volta sul piano processuale, la gravità dell'avvelenamento di Gaspare Pisciotta e rivela, nel contempo, i limiti dell'azione penale promossa dal Procuratore Generale contro l'ex braccio destro di Luca e tre carabinieri.

Se nessun fatto nuovo dovesse intervenire, se la ricerca del giudice istruttore per raggiungere coloro i quali ordinarono a Gaspare Pisciotta di sopprimere il suo capo dovesse concludersi negativamente il processo contro Perenze avrebbe un risultato che, pur essendo notevole come denuncia dei torbidi retroscena dell'affare Giuliano non potrebbe appagare interamente la sete di verità e di giustizia che il Paese ha. E' certamente importante stabilire che i verbali dell'Aiutante maggiore del Gen. Luca sono falsi dalla prima all'ultima parola. Ma se, stabilito questo, non si accerterà per quale recondito fine Perenze, Luca, Scelba, non hanno detto la verità allora tutto apparirebbe un non senso.

Un processo per la morte di Giuliano non si può chiudere con una condanna per falso ideologico o per frode processuale.

Il processo per la morte di Giuliano deve allineare sui banchi degli imputati coloro i quali diedero il mandato e coloro i quali eseguirono il crimine. Questa esigenza è più viva che mai oggi che Pisciotta, uno degli esecutori materiali, è stato eliminato dalla scena del mondo con 20 milligrammi di stricnina.

Siamo ci è sempre di fronte allo stesso problema che già si presentò ai giudici di Viterbo. Con questa differenza: che allora si trattava di scoprire i mandanti della strage di Portella, mentre oggi si tratta di scoprire e assicurare alla giustizia un pugno di criminali che, per occultare quel nefando eccidio, hanno commesso altri due gravissimi delitti e che, lasciati liberi, possono continuare a consumarne altri. Pisciotta a Viterbo gridò i nomi, se non di tutti, di alcuni almeno dei suoi complici e mandanti. Non sappiamo se nelle sue indagini preliminari il magistrato abbia valutato questi elementi. Comunque sia, c'è adesso un'istruttoria formale la quale può colmare eventuali lacune, anzi deve colmarle.

GIUSEPPE SPECIALE

Protesta della stampa contro il governo del T.L.T.

La Federazione nazionale della stampa italiana comunica:

«E pervenuto alla FNSI, il testo della mozione votata alla unanimità dal Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa giuliana, su relazione del collega prof. Vittorio Furlani, direttore della «Rivista della città di Trieste», e riguardante il divieto imposto dal governo militare alleato di Trieste, alla rivista anzidetta, di pubblicare «elementi di qualsiasi natura al di fuori di dati statistici». La FNSI si associa alla denuncia e alla protesta dell'Associazione della stampa giuliana per la violazione del principio fondamentale della libertà di stampa, presidio di ogni società civile organizzata democraticamente, e invoca l'intervento del governo italiano affinchè tale divieto venga rimosso con la maggiore sollecitudine. La FSNI interesserà all'uopo le organizzazioni di giornalisti di Gran Bretagna, degli S. U. d'America e di Francia».

Due aerei a reazione si scontrano in cielo

I quattro piloti sono periti — La sciagura è avvenuta presso Manfredonia

FOGGIA, 18. — Due aerei a reazione dello stormo *Navar* della Scuola aviogetti, di stanza all'aeroporto Rovelli, si sono scontrati nel cielo di Manfredonia, scoppiando e precipitando quindi in mare. Nella sciagura sono periti i due ufficiali istruttori e i rispettivi allievi.

I due apparecchi, tipo *T-33*, biposti, si erano levati in normale volo di addestramento quando, giunti a poca distanza dalla costa, entravano in collisione per cause ignote. Si udiva allora un violento scoppio e, quindi, i due apparecchi si inabissavano nello specchio d'acqua antistante il porto di Manfredonia.

Uno degli aerei era guidato dal ten. Ugo Civelli, da Albiolo (Como), di 26 anni, e aveva a bordo l'allievo sergente Vincenzo Saveri, ventitreenne, da Aviano (Udine). A bordo dell'altro erano il ten. Claudio Amato, da Benevento, di anni 26, e l'allievo sergente Giovanni Giannelli, da Longone (Vicenza), ventiduenne.

Mezzi della marina sono prontamente accorsi sul luogo della sciagura.

Domenica sull'Unità una rievocazione di tutto il CASO MONTESI con servizi speciali e foto.

O

Diffondetelo!

Fatelo leggere!

IN MARGINE AD UN "AFFARE..

Le tasse dei "capocottari,,

Per caso, per un seguito di casi, perchè Wilma Montesi è morta, perchè Silvano Muto ha scritto un articolo, perchè qualcuno lo ha denunciato, perchè Anna Maria Caglio ha chiacchierato, perchè un consigliere comunale ha presentato un'interrogazione, siamo venuti a sapere quale è il reddito imponibile dei contribuenti Montagna Ugo e Spataro Alfonso ai fini del pagamento dell'imposta di famiglia.

Il reddito imponibile netto del Montagna Ugo per la imposta di famiglia è di lire 760 mila annue. Quanto a Spataro Alfonso, egli non è neppure compreso nei ruoli dell'imposta di famiglia, perchè rientra nella denuncia del padre. Così l'affarista e speculatore Montagna, che regalava mezzo milione al mese all'amante (a parte le automobili e il resto), che ha ville e appartamenti a iosa, che fa parte di una serie di società per azioni, paga per imposta di famiglia quanto paga un impiegato d'ordine o un piccolo artigiano. Alfonso Spataro, che assieme al Montagna è figura di primo piano in una catena di società, non paga neppure una lira.

Se queste sono le cifre per le imposte comunali, è per lo meno presumibile che una indagine sui redditi imponibili e sulle imposte pagate allo Stato darebbe risultati analoghi.

Bisogna che queste cose siano conosciute da tutti, bisogna che non ci sia nessuno, a Roma e in Italia, ad ignorarle. Nessuno: perchè se oggi le imposte gravano come gravano sui bilanci delle famiglie lavoratrici, sull'attività dei piccoli commercianti, sulla esistenza dei contadini, ciò è dovuto proprio al fatto che i Montagna e gli Spataro non pagano quel che dovrebbero pagare. Quanti Montagna e quanti Spataro ci sono in Italia? Quanti restano nell'ombra perchè nessun «caso Montesi» e nessuna Anna Maria Caglio — per loro fortuna — li portano alla luce? Per quanto tempo Ugo Montagna avrebbe continuato ad essere iscritto nei ruoli per 760 mila lire annue? Anzi, per quanto tempo resterà *ancora* iscritto per quella cifra? Come mai gli uffici comunali e statali delle imposte non avevano ancora individuato le reali attività e i reali redditi di Ugo Montagna?

Ecco una serie di interrogativi ai quali il ministro socialdemocratico delle Finanze potrebbe utilmente rispondere. Ma con i fatti, on. Tremelloni, con i fatti. Perchè di parole, di promesse, di appelli, di inviti alla «fiducia tra fisco e contribuente» i cittadini italiani sono già pieni fino al collo.

La lucerna

UNA INTERESSANTE INCHIESTA DI « LA NEF »

I cattolici francesi davanti alla C.E.D.

La Nef, rivista dei cattolici francesi di sinistra, ha pubblicato un numero speciale dedicato ai « problemi del cattolicesimo francese ». E' un volume di oltre duecento pagine, che s'inizia con un articolo di Mauriac, affermante la più salda fede nella chiesa cattolica, e comprende, poi, una decina di saggi sui più urgenti problemi contemporanei. In questa segnalazione voglio limitarmi agli articoli concernenti i « cattolici dinanzi ai problemi internazionali », cioè dinanzi ai progetti europeistici, alla CED, alla lotta per la pace.

Il primo articolo, di Joseph Hours, si apre con una categorica ripulsa della CED, che è meglio riprodurre integralmente, tanto è precisa e riassume tutta l'argomentazione:

« *I francesi devono oggi decidere sulla Francia e, secondo la loro decisione, essa vivrà o sarà invece condannata a sparire.*

« *Una nazione rischia infatti di perdere ben presto la sua esistenza, quando perde coscienza e volontà. Ed è perdere ogni propria volontà il rimettere la propria forza in mani straniere, l'affidare ad altri la cura della propria difesa, il diritto di chiamare alle armi i propri connazionali, di fissare la durata del loro servizio militare, di determinare anche le spese per l'esercito comune. Infatti il peso delle spese pubbliche nella economia nazionale e la parte delle spese militari nel bilancio statale sono tali che poter fissare queste spese ed imporle ad un popolo significa in realtà decidere sulle spese e sul livello di vita di ogni cittadino. Nessuno può seriamente contestare che, se entrasse in funzione la CED, il vero padrone su questo territorio, che fu per così lungo tempo la Francia, sarebbe ormai il Consiglio dei nove membri, nel quale la Francia avrebbe due voti e che per conseguenza "Francia" non sarebbe più che una vana parola* ».

Nello stesso articolo è detto:

« *La Germania, nella quale il ricordo del Sacro impero è sempre rimasto vivo, considera l'Europa solo come la risurrezione di questo e si prepara, in nome della legittimità imperiale, ad esercitare l'egemonia che le assicura tale ricordo* ».

Questo argomento è largamente sviluppato nell'articolo di Joseph Rovan, « Cattolici di Francia e cattolici di Germania ». Esso esamina le conseguenze che per i cattolici tedeschi e per quelli francesi hanno avuto ed hanno ancora i diversi sviluppi storici dei due paesi. Scrive il Rovan ed anche qui preferisco citare integralmente:

« *I cattolici tedeschi si rialacciano strettamente ad un medio evo per lungo tempo dimenticato e disprezzato sotto l'influenza delle "idee francesi", ma del quale oggi i loro grandi pensatori del XIX secolo, e prima di tutti Görres, hanno loro ridato il senso e l'orgoglio. Essi rimproverano volentieri ai francesi la responsabilità delle idee del 1789 in tutte le sventure passate e recenti piombate sulla vecchia Europa. E' questa una idea quasi universalmente accettata nelle parrocchie come nelle sedi delle associazioni dei giovani cattolici o negli uffici dei ministri di Adenauer. Il corrispondente del "Monde" da Bonn riferiva, qualche giorno addietro, che nei circoli del cancelliere Adenauer si comincia ad invitarci a "ricostruire la Bastiglia". Uno storico "democratico-cristiano" mi diceva che la Francia ritroverà la sua grandezza e la sua potenza materiale solo a condizione di abbandonare le famose "idee del 1789" e di restringere "l'eccesso delle libertà" di cui soffre la sua popolazione... Il Medio Evo, rivisto e corretto dall'idealismo borghese del XIX secolo, continua a pesare come modello, proposto ad ogni momento, sulla vita dei cattolici tedeschi, modello che si adatta abbastanza bene, a quanto sembra, alle realtà economiche del capitalismo del XX secolo e delle loro influenze sugli uomini* ».

In conclusione, per i cattolici tedeschi la « Unione Europea » ed il suo principale sostegno, la CED, vivificano il mito del Sacro romano impero che è la formula nuova, quella cattolica, con la quale l'imperialismo tedesco tenta di prendere la rivincita, dopo aver fallito con l'impero bismarchiano-guglielmino e con l'impero nazista. Devo confessare che aver trovato queste idee espresse da un cattolico francese mi ha fatto molto piacere. Idee simili, infatti, le ho espresse in una non lontana discussione al Senato, suscitando le proteste del ministro Taviani. Coscienti io mi trovo, senza averlo saputo, accanto ai cattolici francesi di sinistra, mentre i democristiani italiani si trovano accanto ai cattolici tedeschi, quelli « *per i quali è stato tanto difficile discernere la natura pagana ed anticristiana dello Stato hitleriano* » e che oggi « *si preoccupano ben poco delle solidarietà sempre più strette che si intessono, con il consenso dei loro pastori, tra le strutture della chiesa e quelle di un certo Stato e di un certo ordine sociale* ».

A questo proposito il signor Hours ha scritto anche:

« *Ricordiamoci anche che gli stessi italiani non possono restare indifferenti alla evocazione della grande immagine del Sacro romano impero che Dante presentò loro in termini non dimenticabili* ».

Non credo che ciò sia esatto per *tutti* gli italiani. La concezione dantesca dell'impero è caduta da secoli. Basterebbe ricordare Machiavelli. Il Risorgimento, che ha dato all'Italia unità, indipendenza e dignità nazionale, nella lotta contro i tedeschi, la guerra partigiana e di liberazione, combattuta contro i tedeschi, ne hanno spazzato il ricordo. Ma per i monsignori d'oltre Tevere e per i dirigenti democristiani, formatisi non nelle università statali italiane e nell'ambiente liberale del primo decennio del nostro secolo, ma all'Università del Sacro Cuore, nell'Azione cattolica e nell'ambiente fascista, può certamente dirsi che fermentino in loro l'avversione clericale contro il Risorgimento, e, per lo meno, una scarsissima sensibilità per lo Stato unitario italiano, costituitosi nella lotta contro l'Austria cattolica e contro il Vaticano. Più o meno coscientemente per costoro « l'Europa » e la CED sono la rivincita, contro il Risorgimento, il ritorno all'Italia divisa, della contro-riforma e del « cosmopolitismo » che giustificò, per secoli, la mancanza di coscienza nazionale, l'asservimento allo straniero, la dispersione di infinite e somme energie italiane.

E' questo uno dei problemi più importanti che si pongono oggi al popolo italiano nella lotta contro la CED. Non è affatto vero che « l'europeismo » sia oggi un passo verso l'internazionalismo; è un passo catastrofico verso un passato che speravamo sepolto.

Lo spazio mi manca per dar conto degli articoli sulla partecipazione di alcuni cattolici francesi al Movimento dei partigiani della pace, sui preti-operai, sulle esperienze di un operaio, proveniente dalla gioventù operaia cattolica, nelle lotte sindacali combattute nelle file della «comunista» CGT. Certo è che leggendo le varie riviste dei cattolici francesi di sinistra non si può non confrontarle con la miserevole ristrettezza del pensiero cattolico italiano. I cattolici francesi hanno conquistato e difendono, anche contro il Vaticano, grande libertà di dibattiti e di azione, mentre quelli italiani non ne hanno mai sentito il bisogno.

I cattolici francesi discutono e perfino la *Croix*, il quotidiano dei gesuiti, ha scritto che « *l'esercito europeo è la questione tipica nella quale il cristiano conserva la sua libertà* ». In Italia che fine hanno fatto i Colonnetti, i Dossetti, i Giordani, gli Ambrico, tutti quelli che, in una questione o nell'altra, hanno osato non piegarsi all'atlantismo, all'anticomunismo, al sanfedismo?

OTTAVIO PASTORE

Dopo tante rivelazioni nel campo del cinema, anche il teatro ne ha registrata a Roma una assai felice: Rossana Borghesi, attrice giovane della compagnia stabile del Teatro Pirandello, riporta ogni sera un successo personale nella commedia polacca « La morale della signora Dulska ». Lamberto Picasso, direttore della compagnia, riserva alla ventenne Rossana altri impegnativi ruoli nei prossimi lavori

Giuseppe De Santis (a destra) si congratula con Ugo Attardi, nei locali della Galleria « Il Pincio », in piazza del Popolo a Roma, dove è allestita la mostra personale del giovane e già affermato pittore. De Santis ha ottenuto di recente, per il suo film « Roma ore undici », l'Aquila d'argento, il massimo riconoscimento conferito nel Messico agli autori di opere cinematografiche, dopo una rassegna svoltasi in quella nazione

Le prime a Roma

CINEMA

Vestire gli ignudi

Il titolo è quello di un celebre dramma di Luigi Pirandello, e da quel dramma il regista Marcello Pagliero, con Ennio Flajano e Charles Spaak, ha tratto la sceneggiatura del suo film. *Vestire gli ignudi* era un testo particolarmente difficile per trarne un film: non esistevano in esso, quasi per nulla le sollecitazioni drammatiche che più interessano il cinematografo, e il dramma si sviluppa piuttosto come dramma intimo, introspettivo, affidato come è sopratutto alla bravura di una attrice protagonista. La mossa iniziale è data da un tentato suicidio: una ragazza è salvata a tempo da questo gesto estremo, per l'intervento di uno scrittore. Questi accoglie la donna in casa e lentamente, dal dialogare continuo dei due, vien fuori il passato, sempre diverso, sempre più sconcertante. Sembra che la donna voglia a tutti i costi nascondere qualcosa della sua vita, e perciò propone continuamente una « verità » che non è la « verità »: è soltanto un « abito » che ella si fa per potersi « vestir bene » di fronte alla morte. Così i fatti drammatici che hanno portato al suicidio, sono sempre presentati dalla donna sotto una luce diversa da quella vera, ma non per menzogna o calcolo meschino, non per illegittimo desiderio di suscitare pietà, ma proprio per questa voglia smaniosa di risolvere il passato.

Un dramma difficile, dunque, e il cinema non è per le cose troppo difficili. Così gli sceneggiatori si sono trovati di fronte alla necessità di « raccontare » tutte le cose che nel dramma erano solo « dette »: il passato della ragazza, ad esempio. Così si sono trovati nella necessità di « smontare » il meccanismo del dramma e ricostruirlo in modo diverso, secondo diversi canoni drammatici. Così facendo essi non sono andati mondi dal pericolo che vi era, quello di svilire la problematica complessa di Pirandello per far luogo ad una storia che, di per sè, non è molto significativa, ed anzi risulta abbastanza fumettistica. Cioè superficiale e vagamente metafisica.

Detto questo, va però anche aggiunto che la fatica di Pagliero ha raggiunto egualmente un degno risultato: Pagliero è regista di grande intuito, capace di efficacissime soluzioni. Se non è un creatore di atmosfere, poichè non riesce a superare una sua freddezza intellettuale, è tuttavia narratore d'istinto e sensibile costruttore di immagini. E sopratutto va notato il modo eccellente con cui egli ha diretto i suoi attori: Eleonora Rossi Drago sostiene bravamente, con solida esperienza, il peso del suo difficile personaggio. Gabriele Ferzetti è lo scrittore, e si impegna a fondo con baldanza pur non avendo, a nostro avviso il « fisico del ruolo ». Pierre Brasseur è bravo come al solito nelle fugaci apparizioni del seduttore della donna, al quale presta una diabolica maschera. Poco convincente la scenografia, ridondante di mobili e inutilmente maestosa. Bella la musica scritta da Franco Mannino ed eseguita al pianoforte dall'autore. La fotografia è di Serafin.

Maddalena

In un paese del Mezzogiorno, uno di quelli nei quali a Pasqua si fanno le sacre rappresentazioni, è venuta a mancare la ragazza che era usa impersonare la Madonna. Questa ragazza deve essere nubile e vergine, oltrechè bella. Non si trova. Un losco tipaccio del posto, per fare un dispetto al prete, va in città e preleva da una casa di tolleranza una delle pensionanti, dagli occhi celesti e dall'aria angelica, per farle fare la Madonna. La ragazza accetta, poichè ha un fatto personale con la Madonna: crede, infatti, che la Vergine le abbia fatto morire la figlia, e si vuol vendicare. In paese tutti credono ai begli occhi della donna, e poichè ella, dopo essersi pentita, riesce addirittura a compiere un miracolo, la idolatrano quasi. Ma il cattivo rivela le sue mene e la folla imbestialita, allora, lapida la ragazza, mentre il prete depreca il gesto assassino.

Questa è la trama, nuda e cruda. Ciò che più colpisce in questo film di Augusto Genina è il modo particolarmente stupefacente con cui il regista si pone di fronte alle popolazioni meridionali ed al problema della superstizione religiosa. La sua è una visione profondamente oscurantistica, che stabilisce come le plebi siano superstiziose e brute per loro natura, e come esse siano capaci soltanto di crimini collettivi. Questa particolare visione del Mezzogiorno e della società italiana fa perno sul personaggio del prete, unico personaggio positivo del film, personaggio superiore, unto dal Signore. In questo paese non v'è maresciallo dei carabinieri, non v'è sindaco, non vi sono partiti nè Camere del Lavoro. Vi è solo il prete, despota principale a ciò destinato per crisma divino.

Questo film colpisce per questo, e perchè esso è il sintomo di una tendenza che, con grande dispendio di forze materiali e spirituali, si vuole immettere a forza nel cinema italiano, sfruttando le esperienze formali del realismo: di qui le scene di massa e l'uso di certi attori non professionisti. *Maddalena* è in *technicolor*. L'interprete principale è Marta Toren, il cattivo è Charles Vanel, il prete è Gino Cervi.

t. c.

I saccheggiatori del sole

E' un film giallo, tanto giallo che un mistero si nasconde già nel titolo, piuttosto strano in verità. In realtà il saccheggio riguarda i tesori nascosti in una cripta di ruderi aztechi nel Messico. Per compierlo, occorrono certe pergamene, che, per un caso fortuito, sin dall'inizio del film, sono in mano di Glenn Ford. Alcuni delinquenti si dànno da fare per rubarghele e ci riescono, ma alla fine trionfa di nuovo Glenn Ford, che sgomina la combriccola di malviventi, ricupera il tesoro da costoro rubato, riceve un premio dal governo messicano e sposa Patricia Medina. Che « dritto »!

Giallo di tipo dozzinale, pieno di personaggi abbastanza assurdi, che, in ossequio alle regole del conformismo, verso la fine tornano normalissimi. Oltre ai due citati attori recita nel film Diana Lynn. La regia è di John Farrow.

Vice

MUSICA

Margherita da Cortona

Iersera il Teatro dell'Opera ha rappresentato la leggenda in un prologo e tre atti *Margherita da Cortona* di Licinio Refice. E' un'opera, questa leggenda, nella quale non manca invero un certo qual tono dolciastro, atto piuttosto ad evocare climi erotici che non il tema che intende trattare. Abbondano poi retorici clangori sicchè ben difficilmente si segue quanto dicono i personaggi, coperti come sono spesso dall'orchestra. L'invenzione infine è fiacca; scarsamente delineati nel loro anonimo i temi. Tale rappresentazione va considerata quindi come un'altra perla da aggiungere all'ormai vistosa collana con la quale, a buon diritto, si può fregiare la Direzione dell'Opera, intenta com'è a collezionare i refusi di certa musica.

Elisabetta Barbato, Umberto Borghi, Vasco Campagnano, Giulio Neri, Anna Maria Canali, Gino Del Signore, Valerio Degli Abbati, Carlo Platania, Laura Carol, Enzo Titta e Gustavo Gallo hanno collaborato valorosamente. Direttore d'orchestra Angelo Questa. Teatro meno affollato del solito. Applausi cordiali con tendenza a prolungarsi in un gruppetto che non cambia mai posto. Già alla fine del prologo è apparso anche l'autore a ringraziare.

Lutero e Bach

Cesare Valabrega ha tenuto ieri, alla Sala dell'Accademia di Santa Cecilia, un'interessante conferenza sopra il tema *Lutero e Bach*. Partendo da alcune considerazioni sulle caratteristiche nazionali della riforma di Lutero egli è giunto a toccare il tasto delle relazioni tra esse e la musica di quel tempo, l'apporto musicale di Lutero stesso alla creazione dei canti e dei corali tedeschi, per giungere poi ad un esame delle affinità del mondo di Bach con quello del riformatore. Nel tracciare queste relazioni, pur sottolineando i pericoli insiti nelle idee luterane circa una superiorità germanica, Valabrega ha indicato i legami positivi che da essi derivano, legami riscontrabili nelle opere dei musicisti posteriori a Bach. L'attento uditorio ha applaudito calorosamente il conferenziere.

m. z.

Il Premio « Noi donne » assegnato l'otto aprile

La giuria per il Premio letterario « Noi donne » si è riunita a Roma in questi giorni ed ha stabilito che la assegnazione del Premio stesso abbia luogo l'otto aprile prossimo nella capitale.

Fossile di mastodonte di mezzo milione di anni

ASTI, 18 — Un fossile di gigantesche proporzioni è venuto in luce in seguito a un franamento in una cava di sabbia di proprietà dell'agricoltore Pasquale Ottenga, a Villafranca D'Asti. L'esame dei segni rimasti impressi sul terreno e dei residui raccolti nel materiale franato, ha permesso al prof. Alessandro Masoero, del Museo paleontologico di Asti, di stabilire che si tratta di un fossile di « mastodonte » di almeno mezzo milione di anni.

DIECI ANNI D'UNA RIVISTA

Lettura di Società

Gramsci e l'unità della cultura (editoriale di Gastone Manacorda e Carlo Muscetta). Fu circa dieci anni fa, nella seconda metà del 1944, poco dopo la liberazione di Firenze, che un gruppo di intellettuali comunisti e resistenti della Toscana (Bianchi-Bandinelli, Luporini, Bilenchi) diede vita alla rivista *Società*. La Resistenza aveva significato una crisi decisiva per molti intellettuali, l'esigenza di una unità di cultura e politica, di studio e lotta, la rinuncia ai privilegi dell'uomo di cultura « per contribuire alla liberazione di tutti » (Gialme Pintor). Il titolo stesso scelto per la nuova rivista: *Società*, indicava il proposito di proseguire e approfondire l'esperienza della Resistenza; nei suoi promotori era ben chiaro quello che Manacorda e Muscetta oggi ribadiscono nel loro editoriale: « ogni attività intellettuale e professionale isolata non può che riuscire sterile, se non è un modo di partecipare coscientemente al processo storico in corso, attraverso quella "filosofia reale" che modifica "l'insieme dei rapporti di cui ogni singolo entra a far parte" ».

Pure, se già allora era chiara alla parte più avanzata della cultura la necessità di un impegno rivoluzionario, l'« impulso a una rigenerazione totale », proprio per rendere valida la stessa attività culturale, è giusto riconoscere che questi dieci anni non sono passati invano: ciò che nel 1944-1945 era soprattutto esigenza, indirizzo, orientamento per gli intellettuali che si erano legati nella lotta antifascista alla classe operaia e al socialismo, oggi è — almeno in notevole misura — matura consapevolezza storica, acquisizione critica, approfondimento di studi. Il massimo contributo a questo approfondimento è dovuto, come giustamente sottolineano gli attuali direttori di *Società*, Gastone Manacorda e Carlo Muscetta, alla « pubblicazione degli scritti del carcere di Antonio Gramsci, che ebbero un significato e una portata decisiva, con la loro ricchezza problematica e le loro molteplici indicazioni di metodo, nel chiarire » agli intellettuali di sinistra i loro compiti. « Superamento del corporativismo degli intellettuali, cioè della cultura di casta e del conseguente cosmopolitismo, di origine essenzialmente cattolica »; negazione della « filosofia assoluta » o astratta e speculativa, cioè della filosofia che nasce dalla precedente filosofia, giacchè (Gramsci) « le ideologie non creano ideologie altro che come eredità di inerzia e di passività: esse sono generate non per "partenogenesi" ma per l'intervento dell'elemento "maschile", la storia, l'attività rivoluzionaria che crea il "nuovo uomo", cioè nuovi rapporti sociali »; affermazione, perciò, che l'« apporto creativo dei gruppi superiori » non è fatto « aristocratico » e autonomo di ceti intellettuali autosufficienti, ma consiste nell'elaborare e nel « rendere coerenti i principi e i problemi che masse di uomini pongono con la loro attività pratica ».

• • •

Il problema della eredità storica, della comprensione integrale del passato, per « identificare la linea di sviluppo reale » è uno dei temi centrali degli studi e delle riflessioni di Gramsci. Alla revisione della storia e della tradizione culturale nazionale, sulla strada aperta da Gramsci, *Società* dedica studi in ogni suo numero. In questo primo numero del suo decimo anno di vita, abbiamo ad esempio il saggio di Leopoldo Cassese su « Le bonifiche nel Mezzogiorno d'Italia sotto gli spagnoli », quello di Sebastiano Timpanaro jr. su « Le idee di Pietro Giordani ».

La conquista di una cultura nazionale-popolare non è però soltanto studio e assimilazione della realtà nazionale; è anche « superamento del "modo di vivere e di pensare arretrato" provinciale e "da villaggio" », assimilazione e comprensione dei grandi movimenti di pensiero moderni, in primo luogo del marxismo, ideologia delle « forze sociali portatrici d'avvenire » in tutto il mondo. « Introdurre, come abito critico moderno, nel dibattito culturale italiano il marxismo-leninismo », è uno dei compiti che *Società* si propone sin dalla sua origine; nel numero che abbiamo sott'occhio si trova uno studio di Giulio Pietranera su « Il secondo libro del *Capitale* e l'economia borghese », una lunga recensione di Lucio Colletti a *Materialismo ed empiriocriticismo* di Lenin, libro quanto mai attuale, che « ha in sè la forza per costituire in Italia il centro di un dibattito filosofico nuovo ».

• • •

La creazione culturale « dal basso »: il rilievo culturale delle lotte e delle iniziative popolari; ecco un altro tema gramsciano che *Società* tiene sempre presente. Particolarmente notevole, in questo numero, lo studio di Paolo Spriano su « I giornali di fabbrica », visti come una « manifestazione, che merita crescente attenzione e partecipazione, della maturità della classe operaia ». Studi di questo genere danno alla rivista una impronta viva, antiaccademica; così come le numerose note di attualità culturale e politica. Tra di esse segnaliamo la acuta polemica di Ernesto De Martino contro gli epigoni acritici del Croce, la nota sul neorealismo cinematografico di Ippolito Pizzetti, la rassegna sul teatro italiano d'oggi di Guazzotti; e la documentazione di Corsini sul modo in cui i migliori intellettuali americani rispondono a McCarthy.

LUCIO LOMBARDO RADICE

UN CELEBRE "AFFARE" CHE HA UNA SUA PALPITANTE ATTUALITA'

Lo scandalo della Banca romana

Un'ispezione nel 1889 rivela le irregolarità dell'Istituto - La denuncia in Parlamento nel 1892 dell'on. Colajanni - L'inchiesta respinta da Giolitti - Lo scandalo implica illustri personaggi - Crispi soffoca la questione

Nel giugno 1889, essendo Crispi presidente del consiglio e Giolitti ministro del tesoro, il ministro dell'agricoltura, Miceli, a cui spettava, in quel tempo, il controllo degli istituti di emissione, incaricò il senatore Alvisi, il comm. Monzilli, del ministero dell'agricoltura, ed il comm. Biagini, proposto dal ministro del tesoro, di ispezionare la Banca romana.

Fu constatato un vuoto di cassa di nove milioni, oltre a varie irregolarità di gestione ed alla emissione di cartamoneta oltre il limite consentito. Il governatore della Banca, Bernardo Tanlongo, negò il vuoto di cassa ed ammise che la sua banca era amministrata patriarcalmente, senza le rigorose cautele usate negli altri istituti. Una nuova ispezione, compiuta l'indomani, constatò che la cassa era stata reintegrata, dopo di che il ministro dell'agricoltura, indotto dal Monzilli, mise a tacere ogni cosa.

A due anni di distanza, il senatore Alvisi dichiarava in Senato di voler rivelare i risultati dell'ispezione del 1889; ma il ministro del tesoro, che, in quel momento, era Luzzatti, si opponeva in nome del credito pubblico e dei supremi interessi del paese.

Nel novembre 1892, Giolitti, divenuto presidente del consiglio, includeva il Tanlongo nella lista dei senatori; ma il Senato ne respingeva la convalida.

In punto di morte

Questi i fatti iniziali. Come nacque lo scandalo?

Il senatore Alvisi è morente. Chiama un suo amico e gli consegna la copia della relazione d'inchiesta sulla Banca romana; l'amico la passa a Maffeo Pantaleoni, il quale prega l'on. Napoleone Colajanni di portarla alla tribuna parlamentare.

Colajanni, nella seduta del 19 dicembre 1892, denuncia la irregolarità nella tenuta della cassa della Banca romana: frammischiamento tra fondi di cassa e fondi di riserva, irregolarità nella tenuta delle stampiglie per l'emissione delle banconote, insufficiente custodia della relativa carta filigranata, mascheramento di una eccedenza di 25 milioni nella circolazione cartacea, ecc ecc.

L'on. Colajanni chiede una inchiesta parlamentare che il presidente del consiglio, Giolitti, respinge dichiarando di non aver mai letto la relazione Alvisi, ma impegnandosi a far compiere un'ispezione.

L'ispezione fu affidata al senatore Finali ed aveva il compito di effettuare un controllo straordinario su tutti gli istituti di emissione. Il senatore Finali ebbe dei collaboratori, ognuno dei quali fu incaricato di ispezionare un determinato istituto.

In conseguenza delle resultanze, Giolitti, il 15 gennaio 1893, avvertiva Tanlongo e due alti impiegati della Banca, Cesare e Michele Lazzaroni, che se tentavano di allontanarsi da Roma sarebbero stati arrestati. Con questo avvertimento che sembrava un atto di severità, i sorvegliati ebbero, in realtà, tutto il tempo di fare sparire gli elementi che avevano interesse ad occultare.

Il 19 gennaio vengono arrestati Tanlongo e Cesare Lazzaroni, per peculato e falso in atto pubblico, e viene spiccato mandato di cattura contro Michele Lazzaroni, per avere aperto a proprio favore un forte conto corrente, e contro il comm. Monzilli, membro della prima Commissione d'inchiesta, accusato di avere, mediante compenso redatto una falsa relazione sulle risultanze della commissione stessa.

Arrivato a queste proporzioni, lo scandalo torna ad essere oggetto di interrogazioni alla Camera, ove Colajanni chiede nuovamente l'inchiesta parlamentare. Nuovamente la rifiuta Giolitti dicendo che « essa avrebbe l'aspetto di una diffidenza verso l'autorità giudiziaria ».

Ma lo scandalo non si arresta qui: durante le perquisizioni in casa Lazzaroni vengono fuori degli appunti da cui risulta che dal 1888 al 1891 l'on. Rocco De Zerbi ha ricevuto dalla Banca romana lire 425.000 « per aver favorito in Parlamento le ragioni e gli interessi dell'istituto ». Viene chiesta l'autorizzazione a procedere contro di lui; ed è appena iniziata l'istruttoria che egli muore.

Intanto dall'interrogatorio Tanlongo viene anche fuori che cospicue somme sarebbero state date a diversi presidenti del consiglio per occorrenze straordinarie. Insorgono Crispi, Rudinì, Nicotera; e chiedono che una Commissione parlamentare faccia luce completa nel loro stesso interesse. Ma si oppone Giolitti, sempre col pretesto di non intralciare l'opera della magistratura, la quale, peraltro, comincia ad apparire troppo lenta un po' a tutti e comincia a determinare il sospetto che influenze governative non siano estranee a tale lentezza. La pressione del Parlamento e dell'opinione pubblica inizia a pesare in tal modo che Giolitti è costretto ad accettare l'inchiesta parlamentare, mentre la Camera manifesta il suo malumore sull'andamento della vicenda giudiziaria respingendo il bilancio del ministero di grazia e giustizia.

Il 23 novembre 1893 viene consegnata alla presidenza della Camera la relazione della Commissione parlamentare.

La Commissione denuncia una schiera di uomini politici che hanno cambiali in sofferenza sistematica presso la Banca romana; denuncia ministri che hanno esercitato pressioni per far concedere crediti ad amici politici e privati; denuncia funzionari che hanno sollecitato sconti e rinnovazioni; denuncia giornalisti per sussidi e compensi ricevuti; denuncia la carenza del controllo governativo sopra le banche; disapprova il silenzio serbato da Crispi Giolitti e Miceli che conoscevano la vera situazione della Banca romana rivelata dall'ispettore Biagini, biasima i ministri Luzzatti e Chimirri.

Documenti sottratti

Per quello che riguarda l'on. Giolitti, che nella seduta del 27 gennaio 1893 aveva sdegnosamente affermato di non aver mai avuto con Bernardo Tanlongo « rapporti in cui fosse materia prima la pecunia », la Commissione accertò che Giolitti aveva chiesto, ottenendole, lire sessantamila dalla Banca romana. La Commissione continua: « è accertato che non tutte le carte trovate in casa Tanlongo vennero incluse nel plico destinato alla magistratura ».

Il prestito di sessantamila lire era stato ottenuto per mezzo del comm. Cantoni, e cui il denaro venne restituito dopo l'arresto del Tanlongo con la raccomandazione, però fatta da Giolitti a Cantoni, di tacere intorno a questa faccenda. La Commissione riporta, poi, una serie di lettere e testimonianze secondo cui Giolitti avrebbe chiesto al figlio di Bernardo Tanlongo, a nome Pietro, altre quaranta mila lire per le elezioni; avendole ottenute, avrebbe promesso la nomina di Tanlongo padre a senatore; avrebbe poi diffidato il Pietro Tanlongo a non parlare perchè « stava sul fuoco ».

Proseguiva, intanto, il processo innanzi alle autorità giudiziarie. Diciotto mesi occorsero per condurlo all'inattesa e piena assoluzione dei signori Tanlongo, Lazzaroni, Monzilli ecc. con gravissimo scandalo della pubblica opinione. Ma a perpetuare le alternative e le perplessità di quell'oscura faccenda, interviene una denunzia penale per violazione di suggelli e per sottrazione di documenti a carico di alcuni funzionari di pubblica sicurezza che avevano operato le perquisizioni in casa Tanlongo e Lazzaroni. Trattavasi, infatti, dei documenti che la Commissione parlamentare aveva accertato non essere stati mai inclusi nel plico destinato al magistrato.

Tra i funzionari denunziati era l'ex-questore di Roma a cui Giolitti, comprendendo che presto o tardi sarebbe stato coinvolto nel giudizio scrive: « La autorizzo a dire essere perfettamente vero che al ministero dell'interno giunsero documenti che potevano gettare luce non bella sopra qualche uomo politico, ma quei documenti non provenivano dai funzionari di pubblica sicurezza e non potevano influire in alcun modo sul processo della Banca romana ».

Di lì a qualche giorno la lettera giunge in possesso di alcuni giornali e Giolitti viene sfidato a pubblicare ciò che aveva. L'on. Colajanni porta la questione alla Camera il 7 dicembre 1894.

Finalmente Giolitti si decide a depositare alla Presidenza della camera un plico contenente documenti sequestrati in casa Lazzaroni, nonchè lettere di Tanlongo a Giolitti, dal carcere, per informarlo dei rapporti avuti con la Banca romana da diversi uomini politici. Infine otto lettere di Francesco Crispi e centodue di donna Lina Crispi di carattere privato.

La sorte dei processi

Il 14 dicembre 1894 il Presidente della Corte di appello di Roma invia al ministro di grazia e giustizia un rapporto in cui comunicava che nel processo per la sottrazione di documenti erano venuti alla luce fatti e circostanze che inducevano la responsabilità anche di Giolitti. Rimaneva pertanto in facoltà della Camera o di concedere la autorizzazione a procedere o di tradurre l'ex-ministro innanzi all'Alta corte di giustizia. Ma la sera del 15 dicembre uscì un decreto che prorogava la sessione parlamentare; e Giolitti, contro cui continuavano a fioccare querele da parte di ognuna delle persone compromesse dalla presentazione del plico, cominciò a temere che un'eventuale chiusura della sessione legislativa facesse decadere le sue prerogative parlamentari, prese il treno e partì per Berlino.

A carico di lui furono iniziati due processi; uno per la sottrazione dei documenti della Banca romana e l'altro per quattordici querele presentate contro di lui da Francesco Crispi, donna Lina Crispi e da altri citati nel famoso plico.

La Sezione di accusa intimò il mandato di comparizione a Giolitti che, intanto, era rientrato in Italia all'ombra delle garanzie parlamentari. Ma Giolitti addusse l'incompetenza dell'autorità giudiziaria, che venne accolta dalla Corte di cassazione.

Il 21 novembre il ministro di grazia e giustizia presentò alla Camera gli atti del processo. Di fronte alla proposta di restituire all'autorità giudiziaria piena libertà di azione per le imputazioni contro Giolitti si levarono a parlare Emanuele Gianturco e l'on. Saracco, che proposero di stendere l'oblio sulla questione in un momento in cui si doveva provvedere alla guerra d'Africa. La Camera approvò l'ordine del giorno Torraca. Questa deliberazione provocò, conseguentemente, il proscioglimento dei funzionari di pubblica sicurezza che erano stati posti sotto processo.

Ma l'ombra restò su molti uomini di governo e d'affari, che si erano a vicenda protetti e aiutati. Anche la Corte, che aveva fatto pressioni per far tacere lo scandalo perchè sue persone di fiducia, come il Rattazzi, erano implicate nelle irregolarità della Banca romana, non ne uscì con le mani nette. E i sospetti si estendevano al Vaticano, di cui si sapeva che Tanlongo ed altri erano molto amici, oltre che depositari d'ingenti capitali. Era insomma tutta la classe dirigente coinvolta nello scandalo, senza che nessun colpevole silenzio o nessun « insabbiamento » di indagine potesse salvarla agli occhi della pubblica opinione.

EMANUELE ALBERTI

NEL SETTANTESIMO COMPLEANNO

Omaggio a Tommaso Fiore

L'intensa vita e le opere dello scrittore antifascista

Oggi alle ore 18, nei saloni della casa editrice Einaudi, in via Uffici del Vicario a Roma, verrà festeggiato il settantesimo compleanno del compagno socialista Tommaso Fiore. All'illustre scrittore verrà offerta una statua, opera dello scultore Mazzullo, con dedica di Pietro Nenni.

Il comitato promotore per celebrare l'avvenimento è presieduto dall'on. Pietro Nenni ed è formato da Corrado Alvaro, Franco Antonicelli, Carlo Bernari, Norberto Bobbio, Piero Calamandrei, on.le Alberto Cianca, Giulio Einaudi, Francesco Flora, Vito Laterza, Carlo Levi, Salvatore Molè, Augusto Monti, Carlo Muscetta, Raniero Panzieri, sen. Giuseppe Papalia, Ferruccio Parri, Gabriele Pepe, Natalino Sapegno, Gaetano Salvemini, Tomaso Smith, Manara Valgimigli, on. Tullio Vecchietti.

Pietro Nenni e Carlo Levi porteranno a Tommaso Fiore l'augurio di tutti gli amici ed estimatori dell'illustre scrittore.

Tommaso Fiore è nato ad Altamura (Bari) il 1 marzo 1884. Figlio di operai, si laureò in lettere all'Università di Pisa, dove ebbe a maestri il Pascoli e lo Zambaldi, con uno studio originale su Plutone. Fatto prigioniero durante la disfatta di Caporetto fu inviato in Germania. I ricordi di quelle esperienze si trovano in *Uccidi* ed *Eroe svegliato*.

Tommaso Fiore

Le *Lettere a Gobetti* o *Lettere pugliesi*, che sono del '25-'26, raccolte poi in volume col titolo *Un popolo di formiche* (ed. Laterza), con prefazione di Gabriele Pepe, gli valsero nel 1952 il massimo premio letterario nazionale, quello di Viareggio.

Morto Gobetti, Fiore continuò la sua battaglia su *Quarto Stato*, di Rosselli e Nenni, per il quale formulò nel 1926 il programma del Mezzogiorno, approvato poi da Treves.

Durante il fascismo, in mezzo a persecuzioni continue, uscirono i suoi studi: nel 1930, da Laterza, *Poesia di Virgilio*, che gli valse il primo premio nell'Accademia di scienze lombarde e lettere, che non era fascista. Continuò i suoi studi su varie riviste, anche su *La critica* di B. Croce, su *La cultura* del De Lollis, su *L'archivio storico calabrese*, su *Argomenti*, come pure in precedenza era stato collaboratore del *Baretti*, finchè nel 1939 dette alla luce, sempre presso il Laterza, lo studio sul Sainte Beuve. Nel '42 pubblicò uno studio su Tommaso Moro e la traduzione dell'*Utopia*.

A Ventotene, nel 1942, traduce per Einaudi la famosa operetta di Erasmo, in questi giorni rapparsa nelle librerie, *Le lettere di Erasmo*, tradotte in quello stesso periodo di confino, sono ancora inedite. L'ultima sua pubblicazione è dell'anno scorso. Si tratta delle inchieste del Galanti sul Mezzogiorno, da lui presentate per i tipi dell'*Universale Economica*.

In questi giorni ha annunciato un libro sul suo viaggio in Polonia, *I corvi scherzano a Varsavia*.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

HA PARLATO REBECCHINI

Girandola di problemi nella conferenza stampa

Il primo locomotore del « metrò » (ma quale?) in partenza da Padova

Una conferenza stampa su mille e trecento problemi cittadini è stata tenuta ieri mattina dal Sindaco Rebecchini nella sala del Campidoglio riservata alle adunanze di Giunta. Dal problema delle case a quello dei trasporti, dalle strade al turismo, allo sport, alle *delegazioni comunali, alla illuminazione* pubblica, al rifornimento di energia elettrica: tutto ha fatto il suo ingresso trionfale nello zibaldone rebecchiniano. *Caso strano: nemmeno* una parola il Sindaco ha speso per il *provvedimento* della Giunta relativo all'aumento di 4 lire il litro del prezzo del latte, né il Sindaco ha mostrato interesse per le rivelazioni freschissime sulle evasioni fiscali dei « capocottari »; e *nemmeno ha voluto approfondire alcuni dei problemi* più importanti emersi nel corso della sua esposizione.

Il Sindaco ha cominciato con la questione degli alloggi. Ha di nuovo vantato le realizzazioni di Villa Gordiani — che come è noto ha consentito ai principi Lancellotti di architettare una formidabile speculazione sulle aree — ha parlato di difficoltà frapposte alle pratiche di esproprio dei terreni per la costruzione del rimanente lotto di case da *edificare (« difficoltà superate », ha* poi precisato il Sindaco) ed ha annunciato che « entro un anno » dovrebbero essere completati 1.881 appartamenti con la totale sistemazione della rete stradale e dell'impianto di illuminazione, l'inaugurazione della scuola entro aprile, ecc.

In tema di case, Rebecchini ha anche annunciato il definitivo « spiatto » (« entro aprile ») della borgata Tormarancio e la progressiva « liberazione » del Campo Parioli (« ci vorranno alcuni anni »).

In attesa delle conclusioni alle quali perverrà la commissione consiliare della casa — ha detto inoltre il Sindaco — l'Amministrazione si sta orientando verso la costruzione di case di tipo economico nella zona del Casaletto (ma il Consiglio quando ha discusso di questi progetti?). Si tratta di alloggi a uno, due o tre piani, alcuni dei quali, in via sperimentale, sono già in costruzione.

Per quanto riguarda le strade, il Sindaco ha indugiato in particolare sulla Casilina e la Cristoforo Colombo. Per la prima, nulla di concreto il Sindaco ha annunciato, limitandosi a ricordare l'esistenza di un progetto di piano regolatore (1931) per la sistemazione organica della strada e invocando lo spostamento di alcuni pini antichi, al fine di eliminare la pericolosa strettoia compresa fra la via di Villa Servento e la via Galeazzo Alessi.

Quanto alla Cristoforo Colombo (la pupilla del Sindaco e di parecchie altre persone), gli appalti sono ormai completi e l'inaugurazione della strada, che unisce la città con il Lido di Castelfusano (dove fra l'altro sono già cominciati i lavori per il famoso circuito automobilistico!), è prevista per il 29 maggio, mentre il calendario delle manifestazioni romane annuncia il grande varo per il giorno 15 giugno.

Dopo aver accennato alla questione dei collettori (a Centocelle uno è in costruzione, un altro è previsto con il piano dei primi 11 miliardi di mutui, l'assunzione dei quali va a rilento in modo esasperante; a via della Vite il lavoro è quasi ultimato, mentre quello di via dei Serpenti richiederà ancora almeno due mesi e mezzo di tempo), il Sindaco (chiediamo scusa per la confusione, ma la colpa non è nostra) ha parlato dei trasporti cittadini.

Quarantacinque nuovi autobus ha detto il Sindaco — sono entrati in funzione all'ATAC in questi giorni, mentre si attende l'arrivo degli altri 45.

Per la STEFER, il Consiglio si occuperà della questione dopo il dibattito in corso sull'urbanistica. Dopo questa informazione il Sindaco ha annunciato che è in partenza da Padova il primo locomotore per il cosiddetto « metrò », che va da S. Paolo all'EUR. Richiesto sulla società che gestirà la metropolitana, il Sindaco ha risposto che « insisteremo poderosamente » perchè la gestione sia affidata alla STEFER. E a chi altro se no?

Ma queste non sono che alcune delle questioni affrontate dall'ing. Rebecchini, il quale ha poi accennato al potenziamento degli impianti sportivi, *allo snellimento dei servizi di* delegazione comunale, all'*intensificazione* del servizio dei delegati viaggianti, alla *sistemazione* del piazzale di Porta Maggiore, ecc.

Circa il problema del rifornimento di energia elettrica, Rebecchini ha annunciato che « *entro il mese* » entrerà in funzione la *prima macchina* degli impianti del Basso Nera. Per il Sangro, i primi lavori sono in corso; « alla fine di aprile saranno in piena efficienza i primi cantieri » con 500 *operai, che saranno* portati a 1.000 allorchè i lavori procederanno a pieno ritmo.

Ingiustificato aumento del prezzo del latte

La giunta comunale d.c. ha approvato una deliberazione, che sarà sottoposta all'approvazione del Consiglio comunale, con la quale il prezzo del latte viene aumentato di quattro lire il litro. *La deliberazione si rifà alla decisione* presa dalla maggioranza consiliare nell'agosto del '53 per un aumento di dieci lire il litro e alla situazione deficitaria della Centrale del latte.

In proposito la Federazione dei lavoratori dell'industria alimentare, afferma, in un suo comunicato, che l'aumento non è giustificato e che la via del risanamento della Centrale e quella della municipalizzazione della azienda e dei relativi servizi di raccolta e distribuzione. La mancata trasformazione in questo senso della Centrale del latte ha poi accennato al potenziamento degli impianti sportivi, *allo snellimento dei servizi di* delegazione comunale, all'*intensificazione* del servizio dei delegati viaggianti, alla *sistemazione* del piazzale di Porta Maggiore, ecc.

Circa il problema del rifornimento di energia elettrica, Rebecchini ha annunciato che « *entro il mese* » entrerà in funzione la *prima macchina* degli impianti del Basso Nera. Per il Sangro, i primi lavori sono in corso; « alla fine di aprile saranno in piena efficienza i primi cantieri » con 500 *operai, che saranno* portati a 1.000 allorchè i lavori procederanno a pieno ritmo.

Sagra delle frittelle

Oggi, festa di S. Giuseppe, i banchi dei frittellari saranno al centro dell'attenzione di grandi e piccini

OGGI IN CITTA' 50.000 « FIAMME VERDI »

Si aprono le manifestazioni del 27° raduno degli alpini

La scalata allo sperone del Colosseo - Un appello firmato da Masini, Jahier e Rosa - Feste dell'A. N. P. I. e dei partigiani della pace

Durante la giornata di ieri sono giunti in città i primi gruppi di alpini, partecipanti al 27. raduno nazionale di 50 mila « fiamme verdi ». Nella mattinata è giunto pure un battaglione di formazione dell'ottavo reggimento, con fanfara e bandiera. Erano a riceverlo reparti del diciassettesimo reggimento fanteria, al comando del generale Bernardini e alti ufficiali dell'Arma.

Le manifestazioni odierne vedranno, alle 11, una cerimonia a S. Pietro, alle 15,30 una manifestazione folkloristica a piazza del Popolo che terminerà con una fiaccolata. Gli alpini si dirigeranno verso il Colosseo per assistere all'esibizione del rocciatore Maestri, il « ragno delle Dolomiti », che scalerà lo sperone del Colosseo, alla luce dei riflettori. Domani avrà luogo la sfilata ai Fori.

Un saluto agli alpini è stato rivolto dal generale di brigata alpina e comandante del raggruppamento divisioni « Fiamme Verdi » Luigi Masini, da Piero Jahier, ufficiale degli alpini e autore di « Con me e con gli Alpini » e da Ettore Rosa, capitano del I Alpini, già comandante della V zona Piemonte. Ecco il testo dell'appello: « *Alpini, il nostro raduno nazionale a Roma avviene nel Decennale della Resistenza che raccolse le più belle tradizioni alpine e che fu per tanta parte opera di Alpini.*

« *Oggi associamo nel nostro cuore ai "veci", a Cesare Battisti, al gen. Cantore e ai mille altri leggendari eroi alpini del Grappa e dell'Adamello, la figura dei mille e mille "bocia" che, come la medaglia d'oro ten. Giorgio Paglia e cap. Toni Giuriolo, rinnovarono l'eroismo dei padri contro lo stesso invasore per l'indipendenza e la libertà d'Italia*

« *In alto il nome degli Alpini! Questo nome significa la più tenace difesa della nostra terra, delle nostre Alpi, baluardo della Patria, con la mente rivolta alla famiglia, alla baita, ai campi; non significa militarismo, ma patriottismo. Se mai ci fosse, perciò, qualcuno — qualche "talian co' la coa", come li chiamiamo — che progettasse di portarci ancora fra i piedi i generali tedeschi, cioè i kruki, i much, i tugnitt, e di farci comandare da loro o da altri stranieri in un esercito non italiano, questo qualcuno non conti sugli alpini, che non son disposti a cedere nè il cappello, nè la testa.*

« *Il tragico crimine compiuto dal fascismo di mandare gli alpini a combattere fuori dei confini della Patria, non si dovrà ripetere, così come non dovranno ripetersi altre guerre sciagurate.*

« "*Tutti alpini, ma tutti nel X*"; *questo è un bel motto. E un altro bel motto è: "La riconoscenza agli alpini dimostratela provvedendo a far rinascere le nostre vallate*" ».

Tra gli altri firmatari vi sono il cap. Stucchi, il ten. colonnello Battoclet, il sottoten. Argenton, il ten. Fogliaresi, il colonnello Quaranta, il col. Arecco, il cap. Vallarino, il tenente Pezzano, oltre ai familiari di numerosi decorati al valore.

Feste per gli alpini

Sabato, dalle 19 in poi, il *comitato romano dell'A.N.P.I.* ha organizzato le seguenti feste per gli alpini.

TORPIGNATTARA — Via Casilina, 531 (da piazza Venezia prendere il filobus 70 fino al capo-linea, poi il tram della Stefer fino a destinazione).

GARBATELLA — Via Edgardo Ferrati, 12 (da piazza Venezia: autobus 91 o 92 fino a destinazione).

PRENESTINO — Via Fanfulla da Lodi, (da piazza Venezia: filobus 70 fino a Via Napoleone III, poi tram 12 fino al piazzale Prenestino).

TRIONFALE e PRATI MAZZINI — Via Andrea Doria, 79 (da piazza Venezia; filobus 70 fino al capo-linea e poi tram 27).

TESTACCIO — Piazza S. Maria Liberatrice, 45 (da piazza Venezia: autobus 91 o 92 o 95 fino a destinazione)

Inoltre a cura del Comitato Romano dei Partigiani della Pace, si avranno altri cordiali ricevimenti nelle singole località:

VIA NEMORENSE, 7 — Presso la sede dell'U.D.I. (da piazza Venezia: filobus 56 fino a piazza Verbano).

VIA SABELLI, 19 — (Prendere la circolare esterna destra a ponte Garibaldi e scendere alla seconda fermata dello scalo San Lorenzo).

VIA FORTE BRACCIO, 1 — (Da piazza Venezia: filobus 70, scendere a Via Napoleone III e poi tram 12 fino al piazzale Prenestino)

VIA di TORRE ARGENTINA, n 47 — Presso il Comitato Romano della Pace (nei pressi di piazza Venezia).

RIUNIONI SINDACALI

CHIMICI — Domani alle 10, assemblea alla C.d.L. dei lavoratori della « LEO » tuttora sospesi.

A PIAZZA BELLI

Oggi il congresso dell'A.N.P.P.I.A.

Oggi alle ore 9, al salone dei Commercianti, in Piazza Belli, i vecchi antifascisti perseguitati dal regime fascista che fanno parte della Federazione Romana dell'ANPPIA si raduneranno a congresso. Si incontreranno così vecchi compagni di lotte e di dolori, come in passato si incontravano a Regina Coeli o a Civitavecchia o a Ponza: molti *sono oggi carichi di anni, molti gravemente colpiti nella salute*, ma tutti sono animati ancora da giovanile fede, da quella stessa fede che fece loro sopportare con serenità e forza d'animo esemplari sin dalla prima giovinezza persecuzioni e sofferenze e che li pone ancor oggi all'avanguardia della lotta contro ogni forma di fascismo dovunque si annidi e comunque si mascheri.

Privati della libertà personale, colpiti negli averi, nella salute e nella integrità fisica, nella posizione sociale, molti sopportano ancora le conseguenze della loro indomita avversione al fascismo. Molti, assai avanti negli anni, o gravemente ammalati, sono inabili al lavoro, privi di risorse, assai spesso nella più crudele indigenza. Operai che non poterono per le loro vicissitudini politiche valersi delle previdenze assicurative ed oggi mendicano il pane, artigiani che videro distrutte le loro aziende ed i loro strumenti di lavoro, professionisti intralciati nella loro carriera, famiglie di antifascisti caduti lungo il cammino, attendono da anni dal paese il riconoscimento dei loro sacrifici e delle loro necessità.

Da oltre due anni giace dinanzi al Senato un progetto di legge *presentato da parlamentari* dei più diversi settori politici, dall'on. Terracini agli on. Jannuzzi, Cerabona, Spallicci, Zanotti Bianco. Nel Congresso di domani i perseguitati antifascisti romani, a nome anche dei loro fratelli di tutta l'Italia, chiederanno a gran voce che esso venga finalmente discusso ed approvato.

Una loro delegazione, ricevuta l'altro ieri con grande cortesia e spirito di comprensione dal Presidente del Senato, on. Merzagora, ne ha avuto l'assicurazione di vivo e sollecito interessamento. Sia questa alta e sicura promessa di buon auspicio per il Congresso, in cui gli antifascisti romani svolgeranno il loro programma nello spirito dell'imminente celebrazione dei martiri delle Fosse Ardeatine, che accomunò nella testimonianza contro la barbarie nazista il monarca e il comunista, il cristiano e lo ebreo, il nobile e il plebeo, il generale e l'artigiano, il vegliardo e il giovinetto, il padre e il figlio.

La cittadinanza, partecipando numerosa a questo Congresso, rechi la sua parola di affettuosa solidarietà a questi vecchi combattenti sempre fedeli ai loro ideali.

Lutto

E' morta la compagna Gugliotti Felicetta della cellula *Xema Sereni della sezione Garbatella*. I funerali si svolgeranno oggi alle 8 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via A. Cialdi. Ai familiari vadano le commosse condoglianze della sezione Garbatella e dell'Unità.

TRAGICA CATENA DI INCIDENTI STRADALI

Orribile morte di un prete e di un bambino travolti da un camion a viale Tor di Quinto

Perduto ogni controllo l'autista ha schiacciato i due sventurati dopo averli investiti - Prima di fermarsi il camion ha abbattuto un albero e investito una « topolino » in sosta - Due altri gravi incidenti

Verso le 14,30 di ieri un incidente stradale di proporzioni impressionanti si è verificato sul viale di Tor di Quinto. Due persone, un bambino ed un sacerdote, sono stati uccisi da un grosso camion carico di pozzolana.

All'altezza del numero civico 37 il pesante autoveicolo, che percorreva il viale a velocità moderata, si è portato improvvisamente verso il centro della strada al fine di sterzare a destra ed entrare nella legnaia Ricci. *Nello stesso momento sopraggiungeva in direzione opposta* una lambretta guidata dal sacerdote Antonio Adiutori 31enne, professore di lettere, e recante a bordo il 13enne Mario Turco.

Lo scontro è stato inevitabile e terribile: *la motoretta si è* sfracellata contro il camion mentre i due passeggeri venivano scaraventati in aria.

La tragedia, purtroppo, non è finita qui. L'autista del camion, infatti, ha perduto del tutto il controllo e, invece di bloccare l'automezzo ha continuato la marcia schiacciando orribilmente i due feriti. Poi, dopo aver abbattuto un albero e investito una « Topolino » in riparazione lungo il margine della strada, il camion impazzito si è fermato contro un albero.

La scena, che si è svolta in pochi istanti, ha lasciato letteralmente atterriti i numerosi passanti i quali, impotenti ad intervenire, hanno dovuto limitarsi ad assistere con raccapriccio. Quando si sono precipitati per soccorrere i due sciagurati li hanno trovati in condizioni indicibili. Il sacerdote, in una pozza di sangue, respirava ancora; il ragazzo aveva riportato lo spappolamento completo del cranio.

Richiesto l'intervento di una autoambulanza, Mario Turco è stato accompagnato all'Obitorio, mentre don Antonio Adiutori veniva ricoverato all'ospedale di San Giacomo ove, alle 16, cessava di vivere. L'autista si è dato alla fuga.

Si è appreso che l'Adiutori, appartenente al collegio San Gabriele di viale Parioli, aveva prelevato il ragazzo a Grottarossa, dove lavora in una tenuta del collegio stesso, per accompagnarlo in un'altra tenuta presso le Capannelle.

La sciagura ha sollevato nella zona di Tor di Quinto una ondata di commozione, in tutte le famiglie e lungo le strade gruppi di persone hanno continuato, fino a sera, a commentare l'accaduto.

Altri due gravi incidenti si sono verificati nella giornata di ieri.

In piazza della Marina alle 22,15, una lambretta è finita contro una vettura della linea « 78 ». Il guidatore Mario Angelucci, impiegato 27enne abitante in via Niccolò V n. 42, è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di San Giacomo. L'amico Sergio Torchio, di 28 anni, abitante al n. 25 di Campo di Fiori, che viaggiava sul sellino posteriore, è stato giudicato guaribile in due giorni.

Nella mattinata, a Villa Borghese, due motociclisti sono venuti a collisione. Romeo Romaldi, di anni 46, abitante in via Torre Vecchia 50, viaggiava su una « Vespa » targata Roma 60757 quando si è scontrato, all'incrocio fra viale di Porta Pinciana e viale Goethe, con una « MV » targata Roma 56725 pilotata da Luigi Caporali, impiegato 29enne abitante in via Portonaccio 54. Il primo, ricoverato in osservazione al Policlinico è deceduto alle 23,05, il secondo ne avrà per 8 giorni.

Domenica la conferenza sul Poligrafico dello Stato

Indetta dalle commissioni interne dei quattro stabilimenti del Poligrafico dello Stato, domenica alle 10 avrà luogo al cinema « Excelsior » una conferenza per la difesa e la integrità dell'istituto.

La conferenza è stata indetta per denunciare alla opinione pubblica la manovra in atto, tendente a realizzare la smobilitazione di questo importante complesso industriale della nostra città, a tutto beneficio della speculazione privata, e per elaborare un piano di produzione, la cui attuazione non solo permetterebbe il potenziamento dell'Istituto stesso ma assicurerebbe l'assorbimento di altra mano d'opera.

Ritirati i licenziamenti alla Meloni di Tiburtino

In seguito all'azione del sindacato unitario e dei lavoratori i licenziamenti decisi alla Meloni di Tiburtino sono stati ritirati; *la direzione si è limitata a ridurre l'orario di lavoro* a un gruppo di operai. Alla Meloni di Ostiense la direzione ha soprassseduto ai licenziamenti e si è posta sulla linea della normale procedura

Anche all'azienda metallurgica « Palermo », ieri, la direzione ha proceduto al licenziamento di 16 *operai senza tener conto* degli accordi interconfederali.

ANNUNCIATA DA REBECCHINI AL CONSIGLIO COMUNALE

Riunione dei Sindaci delle città decorate al VM

Interrogazione di Cianca sulle costruzioni a « Vigna Clara »

Una interrogazione presentata dal compagno Claudio CIANCA ha permesso ieri sera al Consiglio comunale di aver notizie sul complesso edilizio attualmente in costruzione tra il sesto e il settimo chilometro della Via Cassia Nuova e della Via Cassia Antica, ad opera della Società Generale Immobiliare, nel comprensorio cosiddetto di Vigna Clara.

Il SINDACO ha informato che le costruzioni avverrebbero in conformità del piano particolareggiato numero 120 e che il Comune non ha assunto alcun impegno per quanto riguarda le sistemazioni stradali, ma ha fatto obbligo al richiedente di provvedere a sua cura e spese a tutte le opere necessarie per l'accesso agli immobili. Peraltro, la Società Generale Immobiliare si è impegnata ad eseguire sistemazioni di carattere definitivo con tutte le caratteristiche tecniche delle corrispondenti opere comunali, oltre che a cedere gratuitamente al Comune le opere eseguite quando l'Amministrazione riterrà opportuno di prenderle in consegna, previo collaudo, per classificarle tra quelle comunali. Resteranno sempre private le strade che non fanno parte della rete prevista nel piano regolatore.

CIANCA pur prendendo atto delle dichiarazioni del Sindaco e degli impegni assunti dalla società, non ha mancato di rilevare il fatto inspiegabile che il Consiglio è rimasto del tutto all'oscuro delle trattative intercorse con la società privata.

Successivamente, il Sindaco ha informato il Consiglio che il giorno 23 alle ore 16, nella sala della Protomoteca in campidoglio, avrà luogo una riunione dei sindaci delle città decorate al valor militare per la costituzione della Associazione nazionale delle città e delle provincie decorate al valor militare. Rebecchini ha informato altresì il Consiglio che a seguito del voto emesso a suo tempo dall'Amministrazione comunale per una solenne celebrazione del decennale del sacrificio dei Caduti delle Fosse Ardeatine, si svolgeranno varie manifestazioni commemorative.

Nel dibattito sull'urbanistica sono intervenuti ieri sera il monarchico Avallone, il quale ha proposto di elevare da 10 mila a 600 mila lire la contravvenzione per le lottizzazioni abusive e si è dichiarato favorevole allo sviluppo industriale della città, e il « liberale » Ugo D'Andrea, che si è esibito in enunciazioni letterarie di vario genere.

Pauroso volo di un operaio edile

Dopo nemmeno 24 ore dall'ultimo fatto del genere che la cronaca ha dovuto registrare, giunge notizia di un nuovo grave infortunio sul lavoro.

Lo stuccatore 53enne Spartaco Masella, abitante in via del Mattonato 6, è caduto da una impalcatura alta 12 metri mentre lavorava nel cantiere di Lino Locchi, in via Giorgio Bombelli a Monteverde.

I sanitari dell'ospedale San Camillo lo hanno trattenuto in osservazione.

TRE MISTERIOSI COLPI DI PISTOLA CONTRO UN VIGILE

Lo "sparatore fantasma" gira per le strade della nostra città?

Il pazzo andrebbe a bordo di una « topolino » - Si tratta della stessa macchina individuata a Firenze qualche tempo fa?

Tre colpi di pistola sono esplosi ieri improvvisi nel silenzio della notte, in via Giulia Gallese, a Monteverde Nuovo. Numerose persone si sono affacciate alla finestra per vedere cosa fosse successo e hanno notato una macchina « Fiat 500 », che fuggiva in direzione di piazza della Trasfigurazione.

Appoggiato al muro, pallido per aver sfiorato d'un pelo la morte, era lì presso il vigile notturno Enzo Lucidi. Dopo aver tranquillizzato i presenti il vigile, rimontava sulla sua bicicletta e si recava alla vicina stazione di carabinieri.

Al maresciallo il vigile ha raccontato la sua strana avventura. Erano circa le 3,40; egli stava compiendo il suo giro di ispezione in via Edoardo Fenner, quando vedeva la piccola macchina ferma. Ritenendo che si trattasse di un'auto rubata, si avvicinava per guardare nell'interno; ma l'auto partiva velocemente girando alla prima traversa.

In bicicletta, allora, si metteva di nuovo all'inseguimento e dopo lunghe ricerche ritrovava la macchina in sosta in via Emilio Lomi. Appena però egli si avvicinava l'auto ripartiva a gran velocità. Dopo *meno di dieci minuti* egli ritrovava la macchina, ma questa si allontanava di nuovo. Il solerte agente aveva però il tempo di vedere all'interno quattro persone: due uomini e due donne. Naturalmente anche questa volta il vigile non rinunciava alla caccia e, poco dopo, ritrovava la « sua » macchina in via Giulia Gallese.

Questa volta dall'« auto fantasma » partivano tre colpi di pistola che passavano a pochi centimetri dalla testa del vigile.

I carabinieri, dopo aver eseguito una vasta battuta nella zona con esito negativo, hanno iniziato le indagini del caso: nella tarda serata di ieri veniva inviato a Firenze un fonogramma. In quella città infatti, circa un mese fa, una macchina « Fiat 500 » grigio scura fece la sua apparizione. La « auto fantasma », come venne chiamata, allora, dai giornalisti fiorentini, era pilotata da un misterioso individuo che scorrazzava la notte per la città sparando contro quanti incontrava. La furia sanguinaria del pazzo fece tre vittime: un vigile notturno e due cittadini che rimasero feriti piuttosto gravemente. La polizia indirizzò allora le sue ricerche fra gli intossicati di stupefacenti della città, ma tutto fu inutile e lo « sparatore fantasma » rimase sempre un mistero. La vecchia « topolino » fu vista per l'ultima volta da un vecchio contadino nel Grossetano; quella volta il criminale automobilista, che era diretto verso la nostra città, sparò alcuni colpi in aria e si dileguò

I funerali di Roma Procopio

Hanno avuto luogo ieri mattina i funerali di Roma Procopio, la quindicenne assassinata qualche giorno fa in via Palestro.

Come si ricorderà la povera ragazza fu uccisa dal barbiere Salvatore Graziano, le cui proferte d'amore erano state decisamente respinte.

Insieme ai famigliari una grande folla commossa ha seguito il feretro di Roma Procopio

Tradotto in Questura tenta il suicidio

Ieri mattina negli uffici della « squadra mobile », ove era stato tradotto sotto l'accusa di borseggio, il 53enne Gaetano De Santis, da Campobasso, ha tentato di suicidarsi.

Estratto improvvisamente un temperino, il De Santis si è prodotto alcune ferite al collo guaribili in 4 giorni. E' rimasto lievemente ferito anche l'agente che lo ha disarmato.

Gravemente ferita da un pezzo di intonaco

Ieri alle 12,20, in un locale dei Mercati Generali, un grosso pezzo di intonaco si è staccato dal soffitto ed ha seriamente ferito al capo la dottoressa in chimica Nadedda Zlatareva, abitante in via Luigi Fincati.

La signora è stata ricoverata in osservazione all'ospedale di San Giovanni.

Culla

La casa dei compagni Donato e Loreta Marini è stata allietata dalla nascita di una vispa bambina. Tanti auguri e felicitazioni dall'Unità

ATTEGGIAMENTO IRRESPONSABILE DELL'AZIENDA

La direzione dell'ATAC ha disertato le trattative

I sindacati della CGIL, CISL e UIL, di comune accordo, riprendono la loro libertà d'azione e convocano gli Attivi sindacali

Ieri sera malgrado l'impegno preso, i rappresentanti della direzione dell'ATAC non si sono presentati alla riunione con le organizzazioni dei lavoratori. L'improvvisa diserzione dei rappresentanti dell'azienda non è stata in alcun modo giustificata.

In conseguenza di ciò, i sindacati degli autoferrotramvieri aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno concordemente denunciato ai lavoratori e alla opinione pubblica l'irresponsabile atteggiamento della direzione dell'ATAC, tendente ad inasprire piuttosto che a distendere la vertenza per i miglioramenti salariali. Le segreterie dei tre sindacati hanno deciso pertanto di riprendere la libertà d'azione e, al fine di esaminare e decidere le risoluzioni da adottare, di convocare, *separatamente, ma con lo* stesso odg, i rispettivi attivi sindacali per sabato prossimo alle 18.

La gravità del gesto compiuto dalla direzione dell'ATAC, non ha bisogno di molti commenti: l'unità realizzatasi fra tutte le organizzazioni sindacali è la migliore risposta. Torna la domanda che già ponemmo su queste colonne: cosa vogliono l'ing. Patrassi, direttore dell'ATAC, e il sindaco Rebecchini?

Ci sono voluti alcuni compattissimi scioperi della categoria perchè l'ATAC si convincesse della necessità di, almeno, discutere, trattare con i lavoratori. Oggi si torna all'atteggiamento irresponsabile e provocatorio mantenuto nel corso dell'agitazione. Si vogliono costringere i lavoratori a un nuovo sciopero; si vuole che la cittadinanza subisca nuovi disagi?

E' possibile che la linea di condotta adottata dalla direzione dall'ATAC serva a preparare il terreno ad un prossimo aumento delle tariffe. In questo caso è zene si sappia che i lavoratori intendono si vedere migliorate le loro condizioni di vita, ma che si opporranno *decisamente* a una simile decisione, nell'interesse di tutta la cittadinanza.

Giovane contadino mutilato dallo scoppio di un ordigno

Mentre stava lavorando in un campo della tenuta Trinca, sita al km. 12 della via Ardeatina, Tommaso Lamarra, un giovane contadino di soli 19 anni, è rimasto ferito dallo scoppio di una bomba. Il Lamarra riportava nell'incidente la mutilazione di tre dita della mano destra.

DOPO LUNGHE INDAGINI

La Mobile arresta due ladri autori di un furto di preziosi

La Squadra Mobile, dopo lunghe indagini, ha proceduto all'arresto di due noti pregiudicati autori di un furto, commesso il 28 febbraio scorso, in danno di Giuseppina Marrugnerra.

La signora denunciò, a suo tempo, che ignoti durante la sua assenza si erano introdotti nell'appartamento, sito in via S. Maria Ausiliatrice 140, asportando preziosi per un valore di un milione e mezzo.

La Mobile riusciva a stabilire che qualche giorno dopo una certa Ines, insieme ad uno sconosciuto, aveva offerto delle gioie ad Angelo Benedetti, abitante in via Pastore Faustolo 3.

Partendo da questa informazione gli agenti hanno identificato successivamente i due sconosciuti per l'ammonito ed irreperibile Angelo Tobia, quarantasettenne, senza fissa dimora, e per la pregiudicata Ines Aloisi, di 39 anni, abitante in via Auriolo 41.

Ieri finalmente i due compari sono stati arrestati e, riconosciuti colpevoli del furto di preziosi, denunciati all'Autorità Giudiziaria. Parte della refurtiva è stata recuperata.

Convocazioni di Partito

Riunioni dei C. D. per la preparazione dei congressi — Oggi: Casilina ore 16; Flaminio ore 19.

Da questa mattina è in distribuzione presso la Federazione il primo materiale di orientamento necessario alle cellule per la preparazione dei congressi. I segretari provvedano a farlo ritirare entro oggi.

Le seguenti sezioni mandino a ritirare presso l'amministrazione federale materiale: Celio, Monti, Parioli, O. Morena, Gordiani, L. Mazzola, Prenestino, Nomentano, Pestalozza, P. Mammola, Portonaccio, S. Basilio, Settecamini, T. Spagna, V. Melania, Borgo, Casoria, M. Mario, P. Milvio, V. Aurelia, Acilia, A. Trotta, S. Paolo, Prenestino, Magliana Ostia Lido, Stazione, Portuense, S. Saba

Convegno delle segreterie delle sezioni di Roma

Domani alle ore 17,30 nei locali della sezione Salario (Via Sebino 43) avrà luogo l'annunciato convegno delle segreterie delle sezioni di Roma. Il convegno è convocato per fissare le tesi politiche ed organizzative da discutere nei congressi di cellula e di sezione in preparazione del V congresso della Federazione Romana.

Il rapporto sarà tenuto dal compagno Otello Nannuzzi, membro del Comitato Centrale. Ai membri delle segreterie è raccomandata la presenza e la puntualità.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, venerdì, 19 marzo (78-287) San Giuseppe. Il sole sorge alle ore 6,31 e tramonta alle ore 18,32.

— Bollettino demografico - Nati: maschi 32, femmine 36. Morti: maschi 27, femmine 17. Matrimoni trascritti: 11.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Teatri - L'aiaro alle Arti. La morale della signora Dulska al Pirandello. Anna Magnani al Palazzo Sistina. La serva amorosa al Ridotto Eliseo.

— Cinema - Processo alla città all'Arenula. Squadra omicidi all'Alcyone, Appio, Bologna, Brancaccio, Del Vascello, Giulio Cesare e Savoia. Cinema d'altri tempi all'Atlante, Delle Terrazze, Iris e Nuovo. La spiaggia al Capranichetta. Un giorno in Pretura al Corso. Giulio Cesare alla Splendore. Il brigante di Tacca del lupo al Trastevere. Pietà per i giusti al Tuscolo.

CONFERENZE E ASSEMBLEE

— AS.PRO.MO.RE (via Milano n. 72), alle ore 18, nella sala generosamente offerta dall'Istituto di Patologia del Libro, il professore avv. Vincenzo Mazzei parlerà sul tema: « Le classi sociali nella politica contemporanea ». Seguirà un libero dibattito.

— Università degli Studi (aula magna dell'Istituto di Archeologia, facoltà di lettere) domani alle ore 11 il prof. Ahmad Ali Kohzad terrà una conferenza con proiezioni, su « L'archeologie et l'art de l'Afghanistan ancien et le relations avec l'empire romain ».

MOSTRE

— « La cassapanca » (via del Babuino 107) - Mostra personale della pittrice Luciana Sonda.

— « Palazzo delle Esposizioni » (v. Nazionale) - Il mostra degli Artisti Marchigiani. Espongono Bartolini, Cagli, Capogrossi, Castelli, Ciarrocchi, Fazzini, Monachesi, Tamburi e altri. La mostra rimarrà aperta fino ad aprile. Orario: 9-13; 16-19.

— Associazione Artistica Internazionale (v. Margutta 54) - Domani, sabato, alle ore 18, inaugurazione della mostra della pittrice Herta Boehm. Quadri e bozzetti scenografici.

GITE

— L'ENAL organizza per Pasqua una gita a Parigi: partenza il giorno 15 aprile da Torino e ritorno il 20. Quota: lire 32 mila, pagabili anche ratealmente.

Le iscrizioni, che si ricevono presso l'Ufficio Turismo dello ENAL di Roma in Via Piemonte n. 68, tel. 460.695, saranno chiuse improrogabilmente alla fine di marzo.

Giolby Gelato

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre postmatrimoniali.
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 - Roma (Staz.). Visite 8-12 e 16-18. Festivi 8-12 Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Senilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19, fest. 10-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE SANGUE
Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 351.329 - Ore 9-20 - Fest. 9-13

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12
Decr. Pref. N. 21547 del 7-1-1952

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornali radio — 7,30: Buongiorno - Musiche del mattino — 8: Rassegna della stampa - Canzoni — 8,15: Musica per orchestra d'archi — 9: Messa — 9,30-9,45: Vangelo — 11: Cetra e la sua orchestra — 11,30: Concerto della pianista Lucia Romano — 12: Orchestra Angelini — 12,20: Orchestra Romana Alo — 13: Notizie sulla Milano-San Remo — 13,15: Album musicale — 14: Notizie sulla Milano-San Remo — 14,15: Music-Hall — 15: Conversazione — 15,15: Curiosando in discoteca — 15,45: Musica leggera, canzoni e radiocronaca dell'arrivo della Milano-San Remo — 16,45: ...Et incetera al regno della lana — 18,15: Musica da ballo — 20: Musica leggera — 20,30: Radiosport — 21: Cinque più cinque - Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi — 22,15: Musica da ballo — 24: Ultime not.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,30: Giornale radio — 9: Il tempo e il tempo — 10-11: La donna e la casa — 13: Orchestra Savina — 13,30: Barbar e il suo complesso — 14-14,30: I miei partiti - Orchestra napoletana Vinci — 14,45: Occasioni in musica — 15,15: Chiara ed il suo complesso — 16: La bella Elena di Offenbach — 17: Appuntamento alle cinque — 18: Ballate con noi — 19: Musica da ballare — 19,30: Orchestra Krazer — 20: Radiosera — 15: Milano-San Remo — 20,30: Cinque più cinque - Quartetto Cetra — 21: Rosa e nera — 22: Vetrina delle canzoni — 22-22,30: Tempo sera - Serenata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 15,30: Piccola antologia poetica — 15,40: Musica di Cherubini — 16,45-17,50: La poesia della greca — 19: Giovan Battista Tassi — 19,30: La rassegna — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il giornale del terzo — 21,20: Teatro polacco - « Il ritorno di Ulisse » di Wyspianski — 23,05: Spazi musicali.

TELEVISIONE: — Ore 14

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

NEL SEGNO DELLA PIU' GRANDE INCERTEZZA SI DISPUTA OGGI LA "CORSA PIU' BELLA DEL MONDO,,

Alla Milano-San Remo tutto può accadere ma Fausto Coppi è sempre l'uomo da battere

Sarà una gara tirata che forse troverà la sua soluzione sulle strade della Riviera dei Fiori

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 18. — *Oggi per i giornalisti è il giorno del tema in classe; quasi un esame. Il direttore fa da maestro e ti dice: « Parla della Milano-Sanremo ».*

Ti sembra facile, facilissimo, il tema; pensi di svolgerlo in quattro e quattr'otto, e senti di poterti guadagnare il dieci con la lode. Sai di aver tante cose da dire: puoi dar pennellate di colore alla strada della corsa, ch'è meravigliosa; puoi parlare e far parlare gli uomini che nella corsa si lanceranno, e sono i più bravi, i più famosi; puoi — infine — tornare indietro negli anni e togliere la polvere, rifar nuovi, gli episodi più belli, più lieti, più tristi, che il « Libro d'Oro » della corsa ti offre a mucchi.

Hai davanti a te un blocco di carta bianca, che solleva; e nel lasciarlo ricadere ti compiaci del suo niveo sbattere d'ali. Prendi la penna e comincì a scrivere:

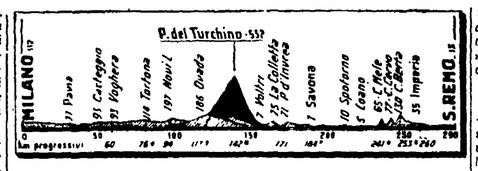
« La Milano-Sanremo è... ».

Ma l'aggettivo ti si rompe sulla penna: quante volte hai già scritto che la « Milano-Sanremo » è la più bella corsa del mondo? Allora, strappi il foglio. Ora, la nuova cartella bianca che hai davanti ti provoca, ti sfida; e la mano un po' ti trema per colpa di una sottile angoscia. Il candore del foglio ti attrae e ti turba, ti delizia e ti sconvolge, ti ipnotizza. E' la vertigine del vuoto.

Così, all'improvviso ti accorgi che il tema che il direttore ti ha dato da svolgere è difficile, difficilissimo. E pensi: la « Milano-Sanremo » è come una sigaretta accesa: a non prenderla per la parte giusta si rischia di restar bruciati.

Il pronostico, per esempio; come te la puoi cavare col pronostico ch'è l'argomento che più stuzzica l'interesse della gente che ti legge?

E' facile — è un obbligo, quasi — vestir Coppi con l'abito del favorito: Coppi, infatti, dappertutto è l'uomo da battere. Ma per vincere il campione ha bisogno di aver l'azione agile e facile. Coppi ha fatto un lungo pezzo della « Parigi-Nizza »; sperava di trovare il sole, di scaldarsi le gambe, e invece si è bagnato fino all'osso e s'è preso un raffreddore che, forse, ha frenato il suo camminare verso la grande forma. Comunque, Coppi è sempre l'uomo di maggiore spicco alla vigilia della corsa.



Il grafico del percorso

La quale corsa promette di essere disputata, dal nastro di partenza al nastro d'arrivo. E poiché sarà in gara Koblet è facile che, subito, le ruote si facciano calde; è facile — cioè — che già sulle strade, sul piano di Lombardia e del Piemonte la lotta si scateni. Certo, Koblet troverà giovani alleati, smaniosi di mettersi in vista sul sentiero della celebrità.

Ma per la soluzione (visto che il Passo del Turchino è una difficoltà che non spaventa più nemmeno i ragazzi...) bisognerà aspettare le strade della Riviera dei Fiori; quelle strade, voglio dire, che vanno su e giù, a onda certa e lunga, e che stirano e possono strappare i muscoli di tante gambe deboli o mal disposte. E' laggiù dove crescono i tre capi che, io penso, la corsa vivrà le sue fasi più belle, le fasi della decisione.

C'è chi non esclude un arrivo allo sprint, per la fortuna delle ruote d'oro della velocità. Tutto può accadere; ma a una volata (grossa come quella, per esempio, del 1950, quando Bartali s'impose di forza e di scatto) io non ci credo: troppe sono le ambizioni, troppi i sogni di gloria. Tutt'al più si può pensare ad uno sprint con una mezza dozzina di uomini.

Coppi pensa di fare il gran colpo...

Minardi si lancerà...

Koblet ha il diavolo in corpo e si scatenerà...

Magni vuol far trionfare i suoi nuovi colori...

Bobet dice che la « Milano-Sanremo » è la sua corsa...

Kubler è un'incognita; ma chi si azzarda a mettere da parte Ferdy?...

Robic smania...

Fornara è sicuro di far bella figura...

Maggini crede di aver le carte in regola per vincere...

Ockers e Van Steenbergen non sono certo rassegnati...

Impanis, Derijke e Coletto hanno la buona forma...

E i più giovani — Monti, Filippi, Defilippis, Schill, Van Looy non stanno più nella pelle: vogliono scappare, scappare; pensano di vincere...

La « Milano-Sanremo » è la corsa che va incontro alla primavera. Anche Bartali nel salire sulla bicicletta si risentirà giovane e pieno di energia: sarà soltanto illusione?

Non dà un nome sicuro il pronostico. Ma non è un male; anzi: le corse valgono di più, sono più sentite, bruciano sui carboni accesi dell'attesa quando si nascondono col velo del mistero. L'incertezza ha sempre un fascino; e questo fascino conquista la folla che aspetta di sfogare la sua simpatia e la sua passione per gli uomini del ciclismo.

* * *

Con la calce, la folla, ha già scritto sui muri delle case e sull'asfalto delle strade gli evviva per i campioni; ora la folla è in attesa, e — intanto — ancora si chiede: « chi vincerà?».

— Io punto su Coppi!

— Il mio favorito è Petrucci!

— Sommettiamo?... Io tengo Minardi!

Chi avrà ragione? Fra poco si saprà: a Sanremo già tracciano la linea bianca e nera dell'arrivo. A Sanremo anche una bella ragazza — una « Miss » del ciclismo — già si domanda: Chi sarà l'uomo che dovrà baciare?... ».

ATTILIO CAMORIANO

FAUSTO COPPI è il favorito della corsa ma per vincere il campione dovrà avere l'azione agile e svelta

KOBLET PARTIRÀ

Hugo vestirà la maglia della « Guerra URSUS »

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 18 — Koblet sarà in corsa!

Fino alle ore 16,30 di oggi un pesante interrogativo ha pesato sulla Milano-Sanremo; questo era l'interrogativo: Potrà partire Koblet?

Nota è la storia: Koblet socio del « Velo Club » di Zurigo non può quest'anno staccare anche la tessera del G.S. Breitling, messo su per far della pubblicità a degli orologi e per dare un aiuto alla « Guerra ».

Il regolamento dell'UVI impedisce pertanto, a Koblet, di far le corse in Italia con la maglia della « Guerra-G. S. Breitling »; Koblet, infatti, è già rimasto al palo nella Milano-Torino. Discussioni e discussioni, sulla maniera migliore di risolvere la questione. Si capisce che la « Guerra » non voleva rinunciare all'aiuto della « Breitling »; non voleva rinunciare — cioè — a un buon contratto. Ma il posto della « Breitling » è stato preso ancora dall'« URSUS ». Così le cose sono tornate al giusto (e vecchio...) posto. Bisogna dire che in questo contrasto, la « Breitling » ha agito con signorilità.

Koblet, perciò, sarà in gara con una maglia sulla quale farà scrivere: « Guerra-URSUS »; sarà in gara (si può capire...) con una voglia matta di far di tutto il campo un boccone: « ...per fargliela vedere! ».

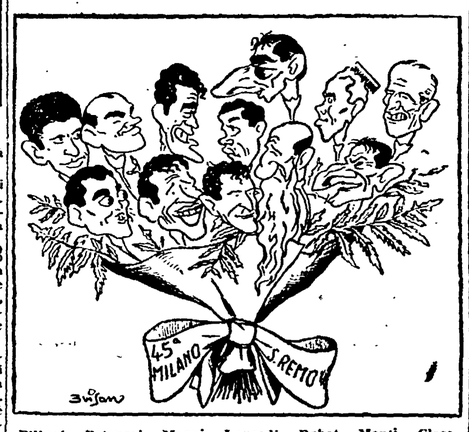
E questo, in fondo, non è che un motivo di più per portare sul palmo della mano, alle stelle, la Milano-Sanremo: una corsa che promette di far fuochi e fiamme.

Purtroppo nella borsa del pronostico sono cadute un po' le azioni di Coppi. Il quale, tra l'altro, mi ha detto: « ...Sono ancora un po' giù; non sono riuscito a guarire il raffreddore che mi sono preso nella Parigi-Nizza. Pazienza. Comunque, farò del mio meglio ».

Sempre allegro, invece, Bartali; il vecchio campione, quando gli ho chiesto quali erano le sue intenzioni per la corsa di domani ha allargato le braccia e mi ha così risposto: « Non sono preparato; però, non sono nemmeno rassegnato a fare la parte della comparsa!... ».

A. C.

CHI VINCERÀ?



Filippi, Petrucci, Magni, Lauredi, Bobet, Monti, Close, Bartali, Coppi, Koblet, Kubler e Maggini tutte « carte buone » nel mazzo del pronostico

LA F.I.G.C. HA DEFINITO IERI IL SUO PROGRAMMA

L'attività internazionale 1954 delle squadre azzurre di calcio

L'11 aprile a Parigi si giocherà Francia A - Italia A, mentre a Roma saranno di fronte la Francia B e l'Italia B - I rapporti con l'Ungheria

La Federazione Italiana Gioco Calcio, ha in quest'i giorni perfezionato il programma dell'attività internazionale di questo scorcio di stagione che vedrà in campo le squadre nazionali « A » e « B » e giovanile e che culminerà con la partecipazione al campionato del mondo.

La ripresa internazionale avrà luogo ad aprile: l'11 aprile infatti si incontreranno a Parigi le squadre nazionali « A » di Francia e d'Italia. La squadra nazionale italiana si concentrerà a Torino dove giovedì 8 aprile sosterrà un incontro di allenamento con una squadra di società. Gli azzurri partiranno da Torino giovedì sera arrivando a Parigi venerdì mattina. L'alloggio della comitiva azzurra è stato fissato all'Hotel de Pavillon Henry IV a Saint Germain en Laye. La squadra ripartirà da Parigi nella serata di lunedì per giungere il martedì mattina a Milano dove la comitiva si scioglierà.

Per l'incontro Italia B, Francia B, la Federazione italiana aveva proposto alla Federazione francese la data di sabato 10 aprile. La proposta aveva sollevato da parte della federazione francese qualche difficoltà di carattere organizzativo che avrebbe dovuto essere risolta dal consiglio di quella federazione nella prossima riunione del 27 marzo. La F.I.G.C. ha comunque deciso di rinunciare alla primitiva proposta ed ha aderito a una richiesta francese, pertanto l'incontro tra le nazionali B, valevole per la coppa del Mediterraneo, verrà giocato domenica 11 aprile a Roma allo Stadio Olimpico.

Infine il 13 aprile in una città da destinare, si incontreranno le squadre giovanili (giocatori scelti con lo stesso criterio della squadra primavera, nati cioè dal primo gennaio 1931 in poi e che non abbiano mai partecipato a gare di squadre nazionali A) dell'Italia del Nord e della Germania del Sud.

Nei primi giorni di maggio la F.I.G.C. comunicherà alla FIFA l'elenco dei 40 giocatori fra i quali dovranno essere scelti i 22 che parteciperanno al campionato del mondo e che dovranno essere segnalati alla Federazione internazionale 8 giorni avanti della prima partita della competizione finale.

La squadra primavera ritornerà in campo nel mese di maggio: ieri infatti, nella sede federale allo stadio, ha avuto luogo un lungo e cordiale colloquio al quale hanno partecipato l'ing. Barassi ed il dott. Valentini per la federazione italiana ed il sig. Kutas e Rerick per la federazione ungherese.

I rappresentanti delle due federazioni hanno concordata la data del 19 maggio per una gara in Italia fra le squadre giovanili (formazione primavera) con partita di ritorno da giocarsi nel periodo ottobre-dicembre 1954. In tale occasione i rappresentanti della federazione ungherese hanno annunciato l'invito ufficiale che verrà rivolto alla federazione italiana per un incontro Ungheria-Italia da giocarsi negli ultimi mesi del 1954; inoltre verrà rivolto l'invito ad una delle maggiori società italiane per allenare a Budapest nei primi giorni del mese di giugno la squadra nazionale ungherese. Come partita di ritorno, una delle migliori squadre ungheresi verrà a giocare con la stessa società italiana, una gara amichevole nel mese di settembre.

Per quanto riguarda la partecipazione al campionato del mondo 1954, varie questioni organizzative sono state esaminate a Basilea fra il presidente del comitato organizzatore sig. Thommen ed il segretario sig. Grandjean ed il dott. Valentini. Successivamente Valentini e Czeizler hanno compiuto un sopraluogo in alcune località consigliate per l'allenamento collegiale della nazionale italiana; la località di Bulle non ha potuto essere scelta per la posizione logistica. Gli azzurri si concentreranno invece a Vevey, dove i 22 giocatori designati ed i loro accompagnatori si porteranno fin dal primo giugno prossimo.

SCONFITTI A PARIGI I CESTISTI « AZZURRI »

Francia-Italia 73-64

Gli italiani, chiuso in vantaggio il primo tempo (35 a 31) si sono lasciati riprendere e battere nella ripresa

PARIGI, 18. — Nell'incontro disputato al Palais des Sports i cestisti francesi hanno battuto stasera gli « azzurri » d'Italia per 73-64 dopo avere chiuso il primo tempo un svantaggio per 31-35. Nel primo tempo gli italiani hanno svolto un gioco brillante e pratico, ma nella ripresa sono, poi, notevolmente calati: ne hanno approfittato i francesi per rimontare lo svantaggio iniziale ed acquistare il netto vantaggio che ha sanzionato la loro vittoria.

Ecco brevi cenni di cronaca. Si inizia alle 21,25 precise e dopo alcuni minuti di gioco, lento durante il quale le due squadre si sono attentamente studiate, Monciar ha aperto la segnatura grazie a due tiri liberi. Subito replicano Cerioni e Pagani prima, e Desemme e Antoine poi, con un cesto ciascuno.

Il gioco degli italiani è più veloce e deciso ed essi dominano il campo: al 10' sono in vantaggio per 17 a 13 ma poi i francesi si riprendono e la fine del primo tempo li trova svantaggiati di soli quattro punti: 31-35.

Nella ripresa i francesi, operati alcuni opportuni mutamenti, prendono in mano le redini dell'incontro ed al 3 raggiungono gli « azzurri », quindi, continuando ad attaccare con accanimento sempre maggiore, vanno via via conquistando un vantaggio sempre più netto ed alla fine come abbiamo detto, hanno vinto con nove punti di distacco: 73-64.

L'incontro è stato molto appassionante, ma i troppo numerosi falli causati dall'eccessivo ardore dei giocatori, ha guastato il gioco, mentre anche l'arbitraggio non è stato sempre perfetto.

Fra gli italiani da sottolineare la bella prova di Stefanini e di Romanutti, che sono sati i due grandi marcatori. Tra i francesi occorre notare la notevole prestazione di Dessemme, Haudegaud, Buffiere, Monciar e Antoine

Oggi Inter - Pro Vercelli

VERCELLI, 18. — L'Internazionale di Milano disputerà domani con una formazione mista, un incontro amichevole con la Pro Vercelli.

ALLE ORE 15

Oggi al "Torino,, Lazio B - Roma B

Piccolo « derby » oggi allo Stadio Torino: alle ore 15, infatti, i rincalzi della Roma affronteranno quelli della Lazio nel quadro degli incontri del campionato riserve. L'incontro si presenta aperto ed interessantissimo giacchè alla nota rivalità che divide le due squadre si aggiungerà anche una questione di classifica.

Ecco le probabili formazioni

ROMA: Piancastelli; R. Venturi, Morabito; Betello, Stefanelli, Pellegrini; Renosto, Pedrazzoli, Andreoli, Guarnacci, Cimpanelli.

LAZIO: De Fazio; Spurio, Palombini; Carradori, Panizza, Di Croce; Cadelli, Pistacchi, Bettolini, Flamini, Alzpuru.

Romulea-Sangiorgese oggi al campo « Roma »

La Romulea approfittando della festività di S. Giuseppe ha anticipato ad oggi (con inizio alle 15,30) l'incontro con la Sangiorgese.

Per i romani la partita odierna è di vitale importanza; una nuova battuta d'arresto, infatti, significherebbe per i comunali la retrocessione e per questo dovranno metterccla tutta per superare gli avversari di turno, avversari non certo facilmente addomesticabili.

Ecco la probabile formazione del giallo-rossi: Di Santo; Santelli, Veronici, Andreoli; Cervini, Pauselli; Giannone, Campodonico, Bassetti, Di Gianvito, Sclamanna.

NETTA VITTORIA DELL'« EUROPEO » IERI SERA ALLA CAVALLERIZZA

Troppo forte Duilio Loi per il tenace De Joanni

Il triestino si è aggiudicato il verdetto ai punti — Negli altri incontri successi di Dal Piaz, Bernardinello, Rollo e Denti

Il debutto romano di Loi non ha richiamato una grande folla ieri sera alla Cavallerizza, gli assenti però hanno avuto torto, perchè il campione d'Europa ha disputato un eccellente incontro battendo con facilità il coraggioso e smaliziato De Joanni. Il combattimento pure se ha visto la chiara superiorità di Loi, è stato interessante dal lato tecnico; finalmente, dopo il ritiro di Proietti, si è rivisto sul ring un atleta brillante ed estroso, finalmente si è rivista la boxe al posto della rissa.

Il campione d'Europa, sin dall'inizio del match, ha preso saldamente in mano l'iniziativa attaccando il romano con sinistri in linea doppiati in hook al corpo e destri alla mascella. La estrema mobilità sulle gambe ha permesso, inoltre, a Loi di boxare con tranquillità; infatti De Joanni disorientato dal ritmo si è trovato a disagio e i suoi attacchi sono andati per lo più a vuoto.

Col passare delle riprese la situazione non è mutata. Loi è rimasto sempre padrone della situazione, sempre all'attacco, nonostante i rabbiosi attacchi di De Joanni che ha tentato più volte di colpire d'incontro; efficaci azioni ha condotto il romano nella quarta e nell'ottava ripresa, ma la reazione del campione è sempre stata pronta.

Combattuti i due ultimi round: De Joanni ha accorciato la distanza per colpire con violente scariche al corpo, ma anche in questo campo, la velocità di Loi ha prevalso. Netta e convincente la vittoria di Loi, il quale ha suscitato una buona impressione malgrado una certa monotonia dell'incontro; buona anche la prestazione del romano che contro un avversario troppo veloce, non ha potuto far valere le sue qualità.

Ed eccoci agli incontri di semifinale dei tornei Fratini e Bernaschi. Nei pesi medi Dal Piaz e Bernardinello superando ai punti rispettivamente Salvoldi e Faverzani si sono qualificati per la finale, il migliore dei due combattimenti è stato quello che ha visto di fronte Dal Piaz e Salvoldi.

Sono state otto riprese duramente combattute, il romano è apparso superiore in linea tecnica, ma Salvoldi è piaciuto per potenza e aggressività. Hanno deciso le sorti dell'incontro le ultime due riprese nel corso delle quali Dal Piaz ha colpito più volte con efficaci destri alla mascella il rivale. La vittoria, comunque, è stata di strettissima misura.

L'altro incontro è stato meno interessante, Bernardinello, mostrandosi miglior tecnico dell'avversario, si è aggiudicato il verdetto in maniera chiara. Faverzani deve la sua sconfitta alla strana tattica di attesa adottata.

Nei pesi gallo Rollo e Denti si sono guadagnati il diritto di disputare la finale battendo rispettivamente Tanelli e Carutti. Rollo si è imposto con fatica all'estroso Tanelli, che disputando un bel match non ha permesso al forte cagliaritano di figurare. Modestissimo l'incontro tra il guardiadestra Denti e il novarese Carutti; ha vinto, di misura, il primo grazie alla sua maggiore aggressività e potenza.

ENRICO VENTURI

Nuovo record mondiale dei 400 metri quattro stili

REIMS, 18. — Il nuotatore francese Maurice Lusien ha conquistato questa sera un nuovo record mondiale di nuoto: quello dei 400 metri quattro stili con il tempo di 5'27"3. Il precedente record era di 5'31" ed era stato stabilito a Lund (Svezia) dallo svedese Jan Andsbahx il 29 ottobre 1953.

LA PREPARAZIONE DELLE DUE SQUADRE ROMANE

Bergamo o Montanari mezz'ala a Palermo?

I giallorossi sono partiti ieri per il « buen retiro » di Monteporzio - Oggi, alle 15,05, parte la Lazio

Per la trasferta palermitana Atlasio ha convocato ieri sera dodici giocatori e precisamente: Sentimenti IV, Antonazzi, Di Veroli, Sentimenti V, Alzani, Montanari, Bergamo, Puccinelli, Burini, Lofgren, Fontanesi e Bredesen. Fuin e Vivolo sono stati lasciati a riposo a causa delle loro precarie condizioni fisiche.

Sulla probabile formazione che intende opporre ai Palermo Atlasio ha mantenuto il massimo riserbo; tuttavia, considerata la convocazione di quattro mediani (Montanari, Sentimenti V, Alzani e Bergamo) e di nessun centravanti è logico credere che il neotrainer intenda schierare Bredesen al comando della prima linea e Bergamo o Montanari a mezz'ala con il compito di giocare arretrato in funzione di quarto mediano.

Ecco dunque la probabile formazione: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Di Veroli; Alzani, Bergamo (Montanari); Burini (Puccinelli), Bergamo (Montanari o Burini) Bredesen, Lofgren, Fontanesi.

La Lazio partirà per Palermo oggi alle ore 15,05.

* * *

I giallorossi hanno svolto ieri una breve seduta atletica ed una partitella a due porte (sette contro sette) durata una quarantina di minuti. E' stata segnata una sola rete ad opera di Bronée. Nel tardo pomeriggio i giocatori sono poi partiti per il ritiro di Monteporzio dove si tratterranno sino a domenica mattina.

La comitiva giallorossa era composta da due accompagnatori ufficiali, dall'allenatore Carver e dai seguenti giocatori: Albani, Moro, Arimonti, Eliani, Bortoletto, Arcadio Venturi, Celio, Ghiggia, Perissinotto, Bettini, Pandolfini e Cardarelli.

Ieri Celio ha partecipato alla partitella senza però impegnarsi troppo: le sue condizioni sono apparse abbastanza rassicuranti tuttavia solo domenica mattina Carver deciderà sull'opportunità di farlo scendere in campo o meno.

L'informatore

IL BOLZANO in un torneo triangolare di hochey su ghiaccio disputato a l'Aia, ha pareggiato con il Tammerfors per 4 a 4 (1-2, 1-2, 2-0).

TORNANO I COLORI DI TESIO OGGI ALLE CAPANNELLE

Tommasuccio a confronto con Visinale nell'appassionante Pr. Alfonso Doria

Atenodoro favorito nel tradizionale Premio San Giuseppe

All'ippodromo delle Capannelle oggi in programma una prova di grandissimo interesse tecnico, degno preludio alle classiche della stagione di primavera che ormai battono alle porte: il « Premio Alfonso Doria » che con la sua ricca dotazione di un milione e 260 mila lire sulla distanza di 1600 metri in pista piccola costituisce un po' l'anteprima del « Parioli ».

Motivo principale d'interesse la presenza, dopo una lunga parentesi, dei magici colori di Federico Tesio: il « mago di Dormello » sembra che finalmente abbia capito che anche i romani gli vogliono bene e, messaggero del suo grande Botticelli annunciato in arrivo per il « Parioli », ha inviato al « Doria » quel Tommasuccio di cui si dice un gran bene e le cui possibilità saranno messe a severo vaglio nella odierna prova da Visinale, già simpaticamente noto alle Capannelle, e che con il passaggio di età sembra avere ancora migliorato le sue grandi possibilità.

Il pronostico necessariamente deve orientarsi verso questi due cavalli tra i quali le linee di rifinimento sono scarse: proveremo ad indicare Tommasuccio davanti a Visinale per la grande fiducia che abbiamo in Tesio e per i 2 chili e mezzo che si trova a ricevere ma non ci sorprenderemmo se dalla lotta senza quartiere che essi si daranno lungo tutti i 1600 metri della corsa fosse invece il secondo ad uscire vittorioso.

La carta dovrebbe chiudere gli altri: da Wise Boy che ha deluso alla rientrata sulla pista romana a Moniapo che ci sembra di categoria inferiore, a Lescaut che ha destato grande impressione nella sua ultima sfortunata prova, a Kankan che non ci sembra valere i nominati.

Un discorso a parte meritano Bocia e Mah Jong che ci sembrano in grado di poter trarre profitto dalla prevedibile lotta senza quartiere tra Visinale e Tommasuccio per fornire il risultato a sorpresa. Sarà comunque una bellissima corsa che non mancherà di appassionare il pubblico delle grandi occasioni che indubbiamente vedremo oggi alle Capannelle.

La riunione comprenderà anche il tradizionale Premio San Giuseppe in cui vedremo all'opera un altro prodotto di casa Tesio, Atenodoro, con il ruolo di favorito nei confronti di Rio della Grana, Tron e Sprint.

La riunione avrà inizio alle alle 14,30 e comprenderà 9 corse. Ecco le nostre selezioni:

Premio Volta, Murillo, Sfora Pasqua, Maniago. Premio Roccagiovane: Ariete, Riscino. Premio San Giuseppe: Atenodoro, Rio della Grana, Tron. Premio Clio: Jacopo, Saturne, Splendide Boy. Premio Alfonso Doria: Tommasuccio, Visinale, Lescaut. Premio Lago di Como: Nelson, Ghedina, Scandal. Premio Melpomene: Lake, Oberonia, Elianto. Premio Callope: Trebaseleghe, Mannarese, Zecca d'Oro: Premio Tersicore: Ovindoli, Partecipazio, Kanalia.

Il dettaglio tecnico

SEMIFINALI TORNEO BERNASCONI (pesi gallo): Denti (Cremona) kg. 54 b. Carutti (Novara) kg. 53,800 ai punti in 8 riprese; Rollo (Cagliari) kg. 55,200 b. Tanelli (Arezzo) kg. 54 ai punti in 8 riprese.

SEMIFINALI TORNEO FRATTINI (pesi medi): Bernardinello (Trieste) kg. 72,200 b. Faverzani (Cremona) kg. 71,600 ai punti in otto riprese; Dal Piaz (Roma) kg. 72,300 b. Salvoldi (Milano) kg. 72,400 ai punti in 8 riprese.

PESI LEGGERI: Loi (Trieste) kg. 62,500 b. De Joanni (Roma) kg. 62,500 ai punti in dieci riprese. Arbitro Barrovecchio.

Domani ai Cinema

ADRIANO - GALLERIA - SUPERCINEMA

SADKO

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Bloomfield-Gimpel all'Argentina

Domenica 21 alle ore 17,30 al Teatro Argentina il concerto dell'Accademia di S. Cecilia sarà diretto dal M.o Theodore Bloomfield con la partecipazione del violinista Bronislaw Gimpel. In programma musiche di Prokofief; Mozart; Britten; Berlioz. I biglietti sono in vendita dalle 10 alle 17 al botteghino.

TEATRI

al Teatro dell'Opera « Andrea Chénier »

Oggi, venerdì, riposo. Sabato 20, alle ore 21, replica dell'« Andrea Chenier » di U. Giordano (rappr. n. 66), diretta dal maestro Angelo Questa. Interpreti: Renata Tebaldi, Antonio Galié e Paolo Silveri. Domenica, alle ore 17, rappresentazione in abbonamento diurno della « Margherita da Cortona » di Licinio Refice, diretta dal maestro Angelo Questa. Interpreti principali: Elisabetta Barbato, Vasco Campagnano, Laura Carol, Anna Maria Canali, Umberto Borghi, Giulio Neri e Gustavo Gallo. Maestro del coro Giuseppe Conca.

Checco Durante al Teatro Rossini

Continua con grande successo al Teatro Rossini il cielo di reclame della compagnia di Checco Durante. Si replica la commedia brillante di Cajlieri « Alla fermata del 66 » alternandola con « Il cacio sui maccheroni » di Palmierini.

ARTI: Ore 16-19: C.la Spettatori Italiani « L'avaro » di Molière con S. Tofano e A. Ninchi.
DEI COMMEDIANTI: Riposo.
ELISEO: Ore 16,30 - 19,30: Compagnia Stabile di Roma: « Inchiesta su un adulterio ».
GOLDONI: Ore 17,30-21,15: « Letto matrimoniale » con C. Gheraldi.
OPERA DEI BURATTINI: Ore 16,30: « I corsari e la bella addormentata » di M. Signorelli. Balletto canto di Spagna.
PALAZZO SISTINA: Ore 17,30: Anna Magnani in « Chi e di scena ».
PIRANDELLO: Ore 17-26 Compagnia Stabile diretta da L. Picasso: « La morale della signora Dulska ».
QUATTRO FONTANE: Ore 17-21 « Funiculì funiculà » di Curcio.
ROSSINI: Ore 16: C.la Checco Durante: « Alla fermata del 66 » di Caglieri e alle 19 « Il cacio sui maccheroni » di Palmerini.
RIDOTTO ELISEO: Ore 18: C.la C. Baseggio « La serva amorosa » di Goldoni.
VALLE: Ore 21: « I persiani » con V. Gasman.

TEMPI nostri
ZIBALDONE N. 2

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il falco di Bagdad e rivista.
Altieri: Spia in nero e rivista.
Ambra-Iovinelli: Mizar con D. Adams e rivista.
Aurora: Il massacro di Pombistone con M. Monroe e rivista.
La Fenice: Il tesoro del Condor e rivista.
Principe: La mascotte dei fuorilegge e rivista.
Ventun Aprile: Verso la luce e rivista.
Volturno: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford e rivista.

CINEMA

A.B.C.: Artiglio insanguinato.
Acquario: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A. Ferrero.
Adriano: I saccheggiatori del sole con G. Ford (Ore 14,35 16,05 17,15 19,25 21,05 22,45).
Alba: Il più comico spettacolo del mondo con Totò.
Alcyone: Squadra omicidi con E. Robinson.
Ambasciatori: Donne proibite con L. Darnell.
Ariene: Magia verde.
Apollo: Lucrezia Borgia con M. Carol.
Appio: Squadra omicidi con E. Robinson.
Aquila: Noi peccatori con Amedeo Nazzari.
Arcobaleno: Dangerous Crossing (Ore 18 20 22).
Armula: Processo alla città con A. Nazzari.
Ariston: Sombrero con V. Gassman.
Astoria: Ti ho sempre amato con A. Nazzari.
Astra: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford.
Atlante: Cinema d'altri tempi con W. Chiari.
Attualità: Il matrimonio con De Sica e S. Pampanini.
Augustus: Sangaree con F. Lamas.
Aurea: Le avventure di Peter Pan di W. Disney.
Ausonia: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford.
Barberini: La regina vergine con S. Granger e J. Simmons (orario: 15,30 17,15 19,55 22,30).
Bellarmino: Il sole splende alto.
Belle Arti: Peggy la studentessa.
Bernini: Lili con L. Caron.
Bologna: Squadra omicidi con E. Robinson.
Brancaccio: Squadra omicidi con E. Robinson.
Capannelle: Il mongolo ribelle.
Capitol: Vestire gli ignudi con G. Ferzetti.
Capranica: Maddalena con Marta Toren.
Capranichetta: La spiaggia con R. Vallone e M. Carol.
Castello: Sangaree con F. Lamas.
Centrale: Storia di tre amori con K. Douglas e A. Ferrero.
Centrale Ciampino: E' l'amor che mi rovina.
Chiesa Nuova: Il figlio del Texas.
Cine-Star: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford.
Clodio: Storia di tre amori con K. Douglas.
Cola di Rienzo: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford.
Colombo: Il villaggio dell'uomo bianco.
Colonna: La corriera della morte.
Colosseo: Attente al marinai.
Corso: Un giorno in pretura con P. De Filippo e S. Pampanini (orario 16 18 20 22).
Cottolengo: Barriera a Settentrione.
Cristallo: La leggenda dell'arciere di fuoco con V. Mayo.
Dei Quiriti: Anime sul mare con G. Cooper.
Delle Maschere: L'incantevole nemica con S. Pampanini.
Delle Terrazze: Cinema d'altri tempi con W. Chiari.
Del Vascello: Squadra omicidi con E. G. Robinson.
Delle Vittorie: Ti ho sempre amato con A. Nazzari.
Diana: Il fattaccio.
Doria: Lo sperone nudo.
Edelweiss: Balocchi e profumi con T. Lees.
Eden: Donne proibite con L. Darnell.
Espero: Giuseppe Verdi con A. M. Ferrero e P. Cressoy.
Europa: Maddalena con M. Toren.
Excelsior: Donne proibite con L. Darnell.
Farnese: Lo sperone nudo con J. Stewart.
Faro: Chi è senza peccato.
Fiamma: Sombrero con V. Gassman.

Imminente allo SPLENDORE

Per salvarti ho peccato

Fiammetta: Rivista « Tevere blues » ore 17,30.
Flaminio: Donne proibite con L. Darnell.
Fogliano: Mizar con D. Addams.
Fontana: Cavalleria rusticana con Kerima.
Galleria: I saccheggiatori del sole con G. Ford (Ore 14,35 16,05 17,45 19,25 21,05 22,45).
Garbatella: Lucrezia Borgia.
Giovane Trastevere: Anna prendi il fucile.
Giulio Cesare: Squadra omicidi con E. Robinson.
Golden: Ti ho sempre amato con A. Nazzari.
Imperiale: Maddalena con Marta Toren (inizio ore 10,30 ant.).
Impero: La cieca di Sorrento con A. Lualdi.
Induno: Ti ho sempre amato con A. Nazzari.
Ionio: Mizar con D. Adams.
Iris: Cinema d'altri tempi con W. Chiari.
Italia: Sangaree con F. Lamas.
Livorno: Il trionfo della Primula Rossa.
Lux: Trinidad con R. Haywort.
Manzoni: La maschera di cera con V. Price.
Massimo: Il fattaccio.
Mazzini: Villa Borghese con De Sica e E. Cianni.
Metropolitan: La regina vergine con S. Granger, J. Simmons (orario 15,30 17,45 19,55 22,30).
Moderno: Maddalena con M. Toren.
Moderno Saletta: Il matrimonio con De Sica e S. Pampanini.
Modernissimo: Sala A: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford. Sala B: Guerra dei mondi.
Nuovo: Cinema d'altri tempi con W. Chiari.
Novocine: Giuseppe Verdi con P. Cressoy.
Odeon: Il principe di Scozia con E. Flinn.
Odescalchi: Questa è la vita con Fabrizi e Totò.
Olympia: Accadde a Berlino con J. Mason.
Orfeo: Sangaree con F. Lamas.
Orione: La piccola principessa.
Ottaviano: Sangue sul fiume con C. Calvet.
Palazzo: Napoletani a Milano con E. De Filippo e A. Ferrero.
Palestrina: Ti ho sempre amato con A. Nazzari.
Parioli: Donne proibite con L. Darnell.
Planetario: Dieci canzoni d'amore da salvare con N. Pizzi.
Platino: La maschera di cera con V. Price.
Plaza: L'irresistibile mr. John.
Plinius: Core forestiero.
Preneste: La cieca di Sorrento con A. Lualdi.
Primavalle: Voto di marinaio con Elly Parvo.
Quirinale: Ti ho sempre amato con A. Nazzari.
Quirinetta: Sua altezza ha detto no! (orario 15,45 17,45 19,45 22).
Reale: Squadra omicidi con E. Robinson.
Rex: Biancaneve e i sette nani di W. Disney.
Rex: Ti ho sempre amato con A. Nazzari.
Rialto: La maschera di cera con V. Price.
Rivoli: Sua altezza ha detto no! (orario 15,45 17,45 19,45 22).
Roma: Francis alle corse.
Rubino: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A. Ferrero.
Salario: Un capriccio di Caroline Cherie con M. Carol.
Sala Eritrea: La conquista del West.
Sala Umberto: Aida con S. Loren.
Sala Trasportina: Duello nella foresta.
Sala Vignoli: Diavolo bianco.
Salerno: Joe il pilota.
Salone Margherita: La nave delle donne maledette con Kerima.
**Sant'

ULTIME l'Unità NOTIZIE

« NON C'E' MOTIVO DI RINVIARE L'INCONTRO DI GINEVRA »

La stampa sovietica confuta le false asserzioni di Dulles

I dati definitivi delle elezioni al Soviet Supremo - La percentuale dei votanti è del 99,88% Il blocco dei comunisti e dei senza partito ha ottenuto dal 99,79 al 99,84% dei voti

MOSCA, 18. — *Sono stati resi noti oggi i risultati delle elezioni al Soviet Supremo dell'URSS svoltesi il 14 marzo 1954. Hanno votato 120 milioni 727.806 elettori su 120 milioni 750.816; pari al 99,98 per cento.*

Nelle elezioni al Soviet dell'Unione i candidati del blocco dei comunisti e dei senza partito hanno ottenuto 120.479.249 voti, pari al 99,79 per cento. Hanno votato contro i candidati del blocco 247 mila 897 elettori. Schede nulle: 680.

Nelle elezioni al Soviet delle Nazionalità i candidati del blocco dei comunisti e dei senza partito hanno ottenuto 120.539.860 voti, pari al 99,84 per cento. Hanno votato contro i candidati del blocco 187 mila 357 elettori. Schede nulle 609.

Assieme ai risultati elettorali, le prospettive della Conferenza di Ginevra sono oggi al centro dei commenti dei giornali sovietici.

Il « memorandum » con il quale il governo sovietico accetta la data e la sede della conferenza di Ginevra viene pubblicato stamane con grande rilievo dalla stampa, la quale ridicolizza la tesi di Dulles circà una pretesa « tattica dilatoria » sovietica nei confronti della conferenza di Ginevra.

La Pravda indica il « memorandum » sovietico come una prova della assurdità delle asserzioni di Dulles. L'URSS, essa dichiara, ha fatto conoscere ufficialmente il suo punto di vista su questa questione ed ha chiaramente indicato che non vi è da parte sua alcun ostacolo alle misure pratiche di organizzazione della conferenza.

A proposito delle dichiarazioni di Foster Dulles secondo cui « sembra che i comunisti cinesi non siano soddisfatti degli accordi presi per loro » la Pravda nota che il governo sovietico ha informato le tre potenze occidentali che anche il governo cinese accetta di partecipare ai lavori di Ginevra per discutervi i problemi coreano e indocinese che questo fatto non si presta ad alcuna illazione.

Non vi è dunque alcuna valida ragione — conclude il giornale — per un aggiornamento della conferenza ginevrina.

La stampa sovietica riferisce poi che un protocollo per la reciproca fornitura di merci tra l'URSS e la Corea nel 1954 è stato firmato il 15 marzo a conclusione delle trattative fra il ministero del commercio estero dell'URSS ed il ministero del commercio estero della Corea.

Il protocollo contempla la fornitura, da parte sovietica, di attrezzature, macchine utensili, metalli ferrosi e non ferrosi, derivati del petrolio, articoli di gomma, prodotti chimici ecc. necessari all'economia nazionale della Corea. Dal canto suo, la Corea fornirà all'URSS metalli non ferrosi, frutta ed altri articoli.

Il protocollo è stato firmato dal vice ministro del commercio estero dell'URSS. Borissov e dall'ambasciatore di Corea Lim He.

Ieri, infine, l'ambasciatore coreano ha offerto un ricevimento in occasione del quinto anniversario dell'accordo sulla cooperazione economica e culturale fra URSS e la Corea.

Da parte sovietica erano presenti il primo vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri dell'URSS Molotov, il vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro del commercio dell'URSS Mikoian, il presidente del Praesidium del Soviet supremo della Federazione russa Tarassov.

L'ambasciatore coreano e Molotov hanno scambiato discorsi.

MOSCA — Il patriarca Alessio depone la sua scheda

L'America porrà all'ONU il veto contro la Cina

NEW YORK, 18. — Il capo della delegazione americana presso l'ONU, Henry Cabot Lodge, ha dichiarato oggi che, se necessario, gli Stati Uniti faranno uso del veto per impedire l'ingresso della Cina all'ONU.

35 aerei francesi distrutti a Dien Bien Fu

Un clamoroso falso dell'agenzia governativa sull'Indocina smascherato a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18 — Altri otto apparecchi distrutti oggi dai vietnamiti dinanzi a Dien Bien Fu hanno portato a 35 il totale degli aerei francesi posti fuori combattimento nel giro di pochi giorni. Nel teatro d'operazioni attorno alla cittadella, trasformata in un immenso incendio, i vietnamiti hanno conquistato i fortini francesi di Himlon e Doclar ed hanno accolto la resa di due compagnie franco-collaborazioniste.

Il Viet Nam libero ha riportato un altro importante successo nel Tonchino, allorchè le truppe popolari sono entrate, dopo quattro giorni di assedio, nel caposaldo di Fuong Khe, 60 Km. a sud di Hanoi.

Queste, in breve, le notizie disastrose per i colonialisti francesi, giunte oggi dall'Indocina.

L'agenzia di stampa francese è intanto protagonista, da stamane, di uno scandalo diplomatico - giornalistico di considerevoli proporzioni a seguito di una pubblicazione apparsa nel settimanale *L'observateur*. Il 6 marzo, sotto il titolo « La politica estera cinese: analisi di un discorso di Cen Yu », l'*Agence France Presse* diramava, infatti, una informazione datata da Hong Kong. « La Cina comunista — diceva il dispaccio — abbandonerà il Viet Nam al suo destino? E' la domanda che si pongono gli osservatori politici dopo aver analizzato un discorso pronunciato ieri da Cen Yu, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista cinese. Dalle sue parole pare dedursi che i dirigenti cinesi esitino di fronte ai rischi di un conflitto internazionale e si propongano di condurre a compimento la rivoluzione in Cina prima di propagare il comunismo in Asia, anche se questo debba significare il sacrificio di Ho Chi Min ».

Tutti i giornali di Parigi riprendevano con rilievo questa notizia alla vigilia del dibattito parlamentare sull'Indocina, e più volte Bidault e i deputati governativi vi si sono riferiti nei discorsi in aula e nelle manovre di corridoio, per sostenere che ormai la Cina popolare era disposta a « sganciare » Ho Chi Min. Facile immaginare quale importanza aveva un simile « commento » per il governo. Esso confermava la tesi di Bidault: a Ginevra, con qualche concessione di natura economica, la Cina sospenderà gli aiuti a Ho Chi Min.

Ma, venuto in possesso del testo autentico del discorso, dopo la diffusione fattane ieri dal bollettino della *New China News Agency*, il settimanale ha effettuato un confronto fra le parole veramente dette da Cen Yu e quelle attribuitegli dalla agenzia francese: non vi è esattamente nulla che corrisponda fra le due versioni. Il dispaccio da Hong Kong era un falso clamoroso, e il governo, che se ne è valso, ha condotto su elementi diplomatici inesistenti un dibattito vitale per il Parlamento e per il paese.

MICHELE RAGO

SI E' CONCLUSO IERI AL SENATO IL DIBATTITO SULLA DIFESA

Taviani esalta la C.E.D. e le basi U.S.A. in Italia

Continue interruzioni delle sinistre — Gravi affermazioni sulle sorti degli stabilimenti militari — Il bilancio approvato dai senatori del « quadripartito »

Con la replica del ministro della Difesa, Taviani, e il voto favorevole della maggioranza, si è concluso ieri mattina al Senato il dibattito sul bilancio preventivo della Difesa 1954-1955. In sede di approvazione delle singole voci, tutti gli emendamenti proposti dalle sinistre sono stati bocciati dai d.c.; solo alcuni ordini del giorno presentati dai socialisti Caldera e Negri sono stati accettati, come raccomandazione, dal ministro.

Con gli o.d.g. le sinistre chiedevano: il rapido risarcimento dei danni a tutti i proprietari e coltivatori espropriati in seguito alla costruzione dell'aeroporto di Villafranca; l'aumento della indennità di rischio per il personale addetto al rastrellamento degli ordigni bellici; la eliminazione della sperequazione esistente, nelle varie indennità militari, tra arma e arma; il pagamento della 13. mensilità ai sottufficiali e ufficiali sfollati; l'istituzione di un corso illustrativo della Carta Costituzionale nei CAR e nei corsi allievi ufficiali e sottufficiali.

La seduta si è aperta con la replica del ministro TAVIANI. Alle ore 10,30, quando il ministro si è alzato per prendere la parola, l'aula era già insolitamente affollata. Egli esordisce affermando di non aver alcuna esitazione a dichiarare esplicitamente « la sua più profonda convinzione nella necessità inderogabile dell'unità europea, di cui la CED è condizione e strumento ».

PALERMO: Non c'è bisogno che lo dici, lo abbiamo compreso benissimo leggendo il bilancio.

TAVIANI osserva quindi che sarebbe ben lieto di poter dire che, in realtà, lo stanziamento per il bilancio della Difesa raggiunge la misura occorrente: purtroppo, in realtà, non solo non si ha un aumento degli stanziamenti, ma c'è una riduzione più alta di quella prevista perchè la contrazione è di 41 miliardi anzichè di 26...

PALERMO: Questi sono giochi di bussolotti. La realtà è che il bilancio è aumentato di 110 miliardi!

TAVIANI (*senza raccogliere l'interruzione*): ... comunque le somme stanziate potrebbero essere sufficienti, perchè la situazione internazionale è meno minacciosa del passato, anche se non è possibile abbandonarsi ad orientamenti troppo ottimistici. E, proprio per dimostrare che lui non è un ottimista, Taviani, in aperta polemica con le sinistre, dichiara che non è possibile ridurre il periodo di ferma militare, perchè in Italia tale periodo è già più basso di quello degli Stati Uniti e dell'Inghilterra.

Esaurita questa introduzione generale, TAVIANI affronta un problema delicatissimo, quello della situazione esistente negli stabilimenti e negli arsenali militari. Dopo aver premesso che l'esuberanza del personale è notevole, egli, pur assicurando che per ora il ministero non pensa a operare licenziamenti, afferma che è necessario impostare il problema e che gli oneri derivanti dall'esuberanza di manodopera dovrebbero essere accollati dal ministero del Lavoro (il ministro non spiega se ciò significa che una parte del personale verrà licenziato e riassunto in cantieri di lavoro o nei cosiddetti corsi di riqualificazione).

Sul problema delle basi militari americane in Italia, Taviani specifica, tra le vive proteste delle sinistre, che il patto Atlantico comporta la cooperazione militare e che in applicazione di questo vincolo sono stati costituiti comandi militari atlantici anche in Italia.

SERENI: Foster Dulles, a Berlino, ha parlato di basi americane in Italia e non atlantiche, ed ha affermato che erano state richieste dal governo italiano!

TAVIANI: A Napoli ci sono soltanto il comando del settore Sud Europa e quello del settore mediterraneo centrale, di cui fanno parte ufficiali italiani e stranieri...

PALERMO: E gli americani che scorrazzano a Livorno che cosa rappresentano?

TAVIANI: ... in Italia avviene ciò che accade in tutti gli altri comandi disseminati nei vari paesi europei. La politica del Patto Atlantico è guidata da un consiglio formato da 14 ministri, in perfetta parità (*La infelice frase provoca una ondata di ilarità e di commenti*).

SERENI: Ed è in perfetto accordo, allora, che avete fatto venire le navi americane con le bombe atomiche nel porto di Napoli?

TAVIANI: A Napoli non c'è nessuna flotta atomica e non esiste alcun pericolo.

SERENI: Si, come non correvano alcun pericolo i pescatori giapponesi colpiti dalle ceneri atomiche.

TAVIANI: Esiste una smentita del Comando sud Europa.

Dopo questa nuova infelice affermazione il ministro conclude rapidamente la sua breve replica, che lascia insoddisfatta l'assemblea.

Prende quindi la parola il monarchico MASTROSIMONE per annunciare il voto contrario al bilancio, mentre il d.c. CADORNA pronuncia poche parole di consenso.

L'assemblea passa quindi ad esaminare i vari ordini del giorno, e ad approvare a maggioranza i capitoli del bilancio. Tra l'attenzione del Senato, prende, in proposito, la parola il compagno PALERMO che chiede la soppressione dello stanziamento straordinario di 83 miliardi per il potenziamento bellico. Egli ricorda che questi 83 miliardi fanno parte delle spese straordinarie per il riarmo, e come spese straordinarie debbono essere approvate con una apposita legge speciale.

I democristiani però respingono la proposta del nostro compagno, e approvano la spesa degli 83 miliardi, per la quale esiste un preciso impegno segreto preso da Pella a Parigi. Sono le 12.30 e con questo nuovo colpo di forza la seduta si chiude. Il Senato tornerà a riunirsi martedì per discutere il bilancio della Giustizia.

IL PATTO CON WASHINGTON CONDANNATO ALLE URNE

Schiacciante vittoria dell'opposizione nel Pakistan

Cinquantuno seggi su cinquantacinque al fronte dei partiti che si oppongono all'ingerenza americana — Il primo ministro battuto

KARACI, 18. — Tra l'8 e il 12 marzo si sono svolte le elezioni all'Assemblea legislativa della provincia del Pakistan orientale, nella quale vive più della metà della popolazione totale del paese (42 milioni su 76).

Le elezioni hanno suscitato particolare interesse tenendosi nel momento in cui i circoli dirigenti del Pakistan stanno trattando con gli Stati Uniti la concessione di « aiuti » e la conclusione di un'alleanza militare. L'atteggiamento verso l'alleanza militare con gli Stati Uniti è stato uno dei principali temi della campagna elettorale: contro di essa si sono pronunciati i rappresentanti di tutti i maggiori partiti di opposizione.

La lotta elettorale si è accentrata fra il partito governativo — la Lega mussulmana del Pakistan — e il Fronte unico dei partiti d'opposizione, composto dalla lega mussulmana popolare del Pakistan orientale, dalle organizzazioni provinciali del Partito comunista e del Partito socialista, dal Partito contadino ed operaio del Pakistan orientale e dalle organizzazioni della minoranza indù.

I risultati preliminari indicano che il Fronte unito ha conseguito una schiacciante vittoria sulla Lega mussulmana. *L'Associated Press of Pakistan* informa che il 17 marzo sono pervenuti i risultati di 55 circoscrizioni elettorali.

Il Fronte unito ha ottenuto 51 seggi, la Lega mussulmana 2, gli indipendenti 2. Un candidato del Fronte unito, il candidato del Fronte unito, Halik Navaz Kan, dirigente della « Federazione degli studenti del Pakistan orientale », ha sfitto il candidato del partito governativo Nurul Amin, attuale primo ministro del Pakistan orientale. Il ministro delle ferrovie Hassan Ali ed il ministro dell'educazione Abdul Hamid sono stati anch'essi sconfitti.

I risultati delle elezioni hanno gettato nella confusione i circoli dirigenti del Pakistan. Il giornale *Alba* informa che il comitato esecutivo della Lega mussulmana si è riunito il 16 marzo e ha discusso per 8 ore la crisi provocata dalle elezioni. Il primo ministro del Pakistan Mohammed Ali ha dovuto rinviare la partenza per Lahore, dove è convocata una conferenza del Commonwealth non ufficiale.

A giudicare dalle notizie della stampa, i risultati delle elezioni del Pakistan orientale hanno spiacevolmente sorpreso gli Stati Uniti anche perchè complicano i loro piani intesi a trasformare il Pakistan in una propria base.

In considerazione dello scadere delle funzioni della uscente Assemblea legislativa del Pakistan orientale, tutti i poteri sono stati affidati dal 14 marzo al governatore della provincia. I rappresentanti del Fronte unito chiedono la abolizione dei poteri del governatore e il diritto di formare un nuovo governo.

Operai sepolti sotto una piramide

IL CAIRO, 18. — La volta di un passaggio sotterraneo della piramide a gradini di cui è stata recentemente scoperta la base a Sakkara è crollata, seppellendo un gruppo di operai che vi stavano lavorando. Mancano per il momento ulteriori particolari.

Un progetto di legge per l'autonomia dei comuni

E' stata presentata alla Camera dai deputati Martuscelli, Bozzi, Luzzatto e Macrelli una proposta di legge per adeguare alle esigenze delle autonomie locali la anacronistica e superata legislazione vigente.

L'approvazione di questa legge porterebbe come conseguenza la soppressione del controllo di merito da parte della Giunta Provinciale Amministrativa, che verrebbe limitate le sue funzioni al solo invito al riesame eventuale dei provvedimenti presi dai Con

Tre leggi per i pensionati annunciate da Di Vittorio

Passo per l'acconto ai dipendenti dei LL.PP.

A Castellammare di Stabia, il compagno Giuseppe Di Vittorio, in un discorso elettorale pronunciato di fronte a oltre 12 mila persone, ha annunciato fra l'altro che i deputati di sinistra presenteranno nei prossimi giorni alla Camera tre progetti di legge intesi a soddisfare alcune delle fondamentali richieste dei pensionati. Il primo riguarderà l'elevamento dell'attuale miserabile « sussidio », il secondo concerne la estensione dell'assistenza medica e farmaceutica, che tanto cinicamente i governanti democristiani hanno finora negato ai vecchi lavoratori, il terzo, infine, l'estensione del sussidio anche a quei vecchi lavoratori che attualmente ne sono privi, perchè i padroni non rispettano le leggi sociali.

Rientrato a Roma nella giornata di ieri, il compagno Di Vittorio ha accompagnato la segreteria nazionale del Sindacato dipendenti del Ministero dei Lavori Pubblici ad un colloquio con l'on. Romita, Ministro dei LL.PP., per sollecitare il suo intervento presso il Consiglio dei Ministri in favore della corresponsione immediata dell'acconto di L. 20.000 graduabili per le funzioni superiori, a tutto il personale ed una mensilità ai pensionati. Al ministro è stato consegnato un memoriale sulle rivendicazioni normative di carriera del personale tecnico ed amministrativo, ed è stata sottolineata la necessità di restituire al ministero dei LL.PP. tutte le funzioni che gli competono e che attraverso i vari enti vengono sistematicamente sottratte alla competenza tecnica ed al controllo degli organi competenti dello Stato.

Per i ruoli transitori negli Enti locali e parastatali

Alla Camera è stata presentata una proposta di legge dall'on. Di Vittorio per ottenere che anche i Comuni, le provincie, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, gli Enti parastatali ed in genere gli Enti di diritto pubblico istituiscano anch'essi ruoli speciali transitori distinti nei gruppi A, B, C, salariati e categorie equipollenti, analogamente a quanto da tempo è stato attuato per i dipendenti statali.

Domenica a Torino parla Di Vittorio

Il compagno Di Vittorio, segretario generale della CGIL, parlerà domenica ai lavoratori di Torino, in occasione delle prossime elezioni per le Commissioni interne della F. I. A. T.

La contingenza resta invariata

L'indennità di contingenza per i lavoratori dei settori dell'industria e del commercio nel prossimo bimestre aprile-maggio rimarrà invariata.

L'indice del costo della vita per il bimestre gennaio-febbraio (base novembre-dicembre 1950) ottenuto dalla media degli indici dei prezzi al minuto in 16 capoluoghi di regione, è risultato pari a 111,60, registrando, quindi, un aumento del 0,4 per cento rispetto all'indice del precedente bimestre novembre-dicembre 1953. Tale lieve aumento è la risultante degli aumenti degli indici di tutti i capitoli alimentazione più 0,3 per cento; abbigliamento 0,3 per cento; abitazione 0,6 per cento; elettricità e combustibili 0,3 per cento; spese varie 0,5 per cento.

Miniera occupata nel Valdarno

SAN GIOVANNI VALDARNO, 18 — **Dalle prime ore di stamane 95 minatori della cooperativa Carpinete sono rimasti in fondo alla miniera in segno di protesta per il mancato accoglimento della richiesta di un mutuo avanzata da tempo al Ministero dell'Industria e per l'indifferenza degli organi governativi nei riguardi della crisi della zona mineraria di Castelnuovo dei Sabbioni.**

Alla manifestazione di protesta di questi minatori si sono uniti, in piena solidarietà, i minatori di tutte le altre miniere. Alle ore 16 nel piazzale della cooperativa centinaia di lavoratori, insieme con le famiglie dei compagni che attendono in fondo alle miniere, si sono riuniti in un grande comizio.

I minatori hanno deciso di non uscire dalla miniera fino a quando non saranno loro date assicurazioni per la soluzione della crisi mineraria.

Tragica esplosione in un laboratorio

MILANO, 17 — Un uomo è morto e una ragazza è rimasta gravemente ferita nello scoppio avvenuto in un piccolo laboratorio chimico alla cascina Liata, di proprietà dei fratelli Consonni a Cesano Maderno.

Il morto è uno dei proprietari, Luigi Consonni, di 29 anni, che con la sorella Adelaide, di 15 anni, è stato sepolto dalle macerie di un muro crollato in seguito all'esplosione. La ragazza è ora ricoverata all'ospedale di Seregno e versa in gravi condizioni.

SULLE MINACCE ATOMICHE U. S. A.

I deputati laburisti interpellano Churchill

« Vogliamo che prima di impiegare armi atomiche sia sentita la nostra opinione »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 18. — Numerosi parlamentari laburisti hanno interpellato oggi il Primo ministro Churchill per sapere « se, in conseguenza della annunciata politica del presidente Eisenhower di « rappresaglia massiccia » contro una aggressione, la politica americana potrebbe portare in guerra l'Inghilterra senza che il Primo Ministro inglese ne venisse informato in anticipo ».

Dalle parole di Eisenhower si rileva infatti, dice la interpellanza, che la « rappresaglia » americana preannunciata dal presidente Eisenhower potrebbe portare allo scoppio di un nuovo conflitto, prima ancora che gli alleati dell'America ne venissero informati.

Un altro laburista, Arthur Henderson, noto esperto di politica estera, ha a sua volta chiesto che Churchill chiarisca « in base a quali criteri il presidente Eisenhower e il Primo ministro Churchill possono consultarsi sull'impiego di bombe atomiche in caso di guerra o di un conflitto che coinvolga i due paesi ».

Le interpellanze dell'opposizione saranno discusse alla Camera nella riunione di martedì prossimo.

Il « Manchester Guardian » sottolinea a questo proposito che il Canadà ha già messo in chiaro da tempo, di non ritenersi impegnato a schierarsi con gli S. U. in un conflitto, senza consultazione preventive ».

Dal canto suo il settimanale della sinistra laburista, *Tribune*, accusa il governo di avere opposto « solo una supina acquiescenza ai nuovi criteri « difensivi » stabiliti unilateralmente con le dichiarazioni governative americane ».

« Vorremmo essere sicuri — scrive ancora il *News Chronicle* che non impiegheremo armi atomiche senza una decisione comune della NATO, in seno alla quale abbiamo tutti il diritto di dire la nostra opinione ».

L. T.

Bidault conferma che la CED preclude l'unificazione tedesca

PARIGI, 18 — Nel corso di una serie di risposte a domande rivoltegli sulla CED dalla Commissione esteri dell'Assemblea nazionale, Bidault ha confermato oggi apertamente che la CED rende impossibile l'unificazione tedesca, e priva la Germania unificata del diritto di uscire dalla CED.

Se la Germania uscisse dalla CED, ha detto Bidault, gli occidentali considererebbero questo fatto come un attentato alla loro sicurezza, e interverrebbero militarmente. Come è noto, Molotov aveva appunto dimostrato, alla conferenza di Berlino, analizzando gli stessi trattati citati da Bidault, che la CED preclude l'unificazione tedesca. Ciò che Bidault aveva smentito a Berlino ed oggi invece deve ammettere.

Concluso a Varsavia il Congresso del POUP

VARSAVIA, 18. — (*V. S.*) - Ieri a tarda sera, con le elezioni dei nuovi membri del Comitato Centrale, si sono conclusi i lavori del secondo Congresso del P.O.U.P.

Il compagno Bierut ha pronunciato il discorso di chiusura, al quale è seguita una calorosa manifestazione

Nel nuovo Comitato Centrale sono stati riconfermati, oltre al compagno Bierut, i compagni Zawadski, Nowak, Minc, Rokossowski, Ochab, Cyrankiewicz ed i maggiori dirigenti della classe operaia e dello Stato Popolare Polacco.

APPROVANDO UNA MOZIONE ANGLO-SOVIETICA

L'ECE si pronunzia all'unanimità per l'aumento degli scambi Est-Ovest

Si propone la costituzione di un apposito comitato che lotti per eliminare gli ostacoli al commercio internazionale

GINEVRA, 18. — La commissione economica dell'ONU per l'Europa (ECE) ha approvato stamane con 16 voti favorevoli e nessuno contrario una risoluzione comune anglo-sovietica sulla grande importanza dell'incremento del commercio fra Oriente e Occidente.

La risoluzione anglo-sovietica invita il segretario esecutivo dell'ECE a consultare i governi alla luce dei colloqui sul commercio tra Oriente e Occidente che avranno inizio a Ginevra il 20 aprile, onde accertare entro il 30 giugno prossimo quale sia la loro opinione sulla ricostituzione del comitato dell'ECE per lo sviluppo del commercio.

Nel caso che il comitato venga ricostituito, esso dovrebbe occuparsi delle seguenti questioni: 1) Eliminazione degli ostacoli di carattere economico, amministrativo o di principio al commercio estero; 2) Conclusione di accordi commerciali e di pagamenti a lunga scadenza e multilaterali; 3) convocazione di riunioni di esperti su questioni commerciali; 4) facilitare i contatti fra rappresentanti di vari ambienti di affari, anche con fiere e mostre commerciali; 5) diffondere informazioni e statistiche sul commercio estero.

La formula adottata sulla eliminazione degli ostacoli è un compromesso fra la mozione sovietica che parlava di ostacoli in genere, comprendendo naturalmente anche i controlli « strategici », e quella britannica, che parlava soltanto di ostacoli economici, escludendo così i controlli « strategici ». D'altra parte la principale concessione fatta dall'URSS al punto di vista britannico sta nell'accettare che la ricostituzione del comitato per il commercio dipenda dai risultati delle consultazioni di aprile. Dal canto suo, la Gran Bretagna ha accettato l'inclusione del punto contenuto nella mozione sovietica a proposito degli accordi multilaterali a lunga scadenza.

Permane il fermento nel clero francese

PARIGI, 18. — Il cardinale Gerlier, arcivescovo di Lione, ha minacciato oggi l'adozione di sanzioni ecclesiastiche a carico dei preti-operai francesi i quali non si sono uniformati alle prescrizioni dell'episcopato, e che prendono apertamente posizione contro di esse.

Il fermento all'interno del cattolicesimo francese continua tuttavia ad essere vivo e ad allarmare la gerarchia ecclesiastica. L'arcivescovo di Bordeaux, Richaud, consegnerà in questi giorni alle autorità vaticane un rapporto sulla situazione sociale francese.

« La lotta di classe — scrive l'alto prelato — è un fenomeno sociale inerente alla struttura capitalistica ». Ed aggiunge che gli operai « nell'attuale sistema di distribuzione degli utili sono privati di una parte che spetterebbe loro ».

Nel conflitto, aggiunge il vescovo, la Chiesa non deve appoggiare nè il capitalismo nè la lotta di classe, ma appoggiare energicamente le legittime rivendicazioni della classe operaia e proclamare che la sua dignità deve essere riconosciuta.

Torna alla ribalta il gen. Mac Arthur?

WASHINGTON, 18 — Eisenhower ha invitato oggi a colazione il generale Mac Arthur, lo sconfitto proconsole in Estremo Oriente e ben noto assertore della tesi secondo la quale gli Stati Uniti dovrebbero effettuare bombardamenti atomici in Manciuria.

Il colloquio ha fatto nascere voci secondo le quali il presidente si prepara ad affidare a Mac Arthur un nuovo incarico. Non è sfuggita, infatti, agli osservatori l'analogia fra le tesi del generale e quelle formulate ieri dal presidente a proposito della strategia atomica del governo americano.

70.000 espulsi dal partito titista

BELGRADO, 18 — Settantamila persone sono state espulse dalla così detta « unione dei comunisti jugoslavi », il partito titista.

L'annuncio è stato dato dalla *Jugopresse* insieme alla notizia che alla fine del mese il Comitato centrale titista si riunirà nuovamente, per la prima volta dopo l'espulsione di Gilas.

La *Jugopresse* segnala inoltre manifestazioni di « disorientamento, deviazionismo, confusione e indisciplina » che si verificherebbero alla base del partito titista praticamente in ogni regione del paese.

AL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'O.N.U.

Israele ricorre contro la Giordania

TEL AVIV, 18. — Il governo di Israele ha accusato formalmente stasera quello della Giordania della responsabilità dell'attacco di cui è stata oggetto ieri la corriera israeliana nella zona del Passo dello Scorpione, e in seguito al quale sono morti 11 passeggeri. Il ministero degli esteri israeliano ha pubblicato un comunicato che afferma tra l'altro: « Tutti gli indizi provano che l'attentato è stato effettuato da forze provenienti dalla Giordania e perciò il governo della Giordania ne è pienamente responsabile ».

In precedenza alcuni rapporti israeliani riferivano che un cane poliziotto aveva seguito le tracce degli assalitori sino ad un punto a circa 5 chilometri dalla frontiera con la Giordania. I funzionari israeliani incaricati delle indagini affermano possa trattarsi di una banda di beduini guidati da appartenenti alle formazioni irregolari armate. Il governo di Israele ha deciso di sottoporre lo incidente al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e sta compiendo passi presso i governi britannico, francese e americano per « attirare la loro attenzione sulla gravità della situazione ».

Domenica sull'Unità « RISPOSTA A SCELBA » di GIUSEPPE DI VITTORIO

Organizzate la diffusione!

UNA GRANDE GIORNATA INDETTA DALLA C.G.I.L.

I disoccupati manifesteranno per un collocamento imparziale

Sotto la presidenza del segretario della CGIL, compagno Lizzadri, si sono svolti a Roma i lavori del « Convegno sul collocamento e l'assistenza sociale ».

Dirigenti sindacali di ogni parte d'Italia, nel documentare gli abusi, i favoritismi, le intimidazioni e i tentativi di corruzione esercitati contro i lavoratori da parte di collocatori disonesti, hanno messo in evidenza la fondamentale importanza che il problema del collocamento ha nel mondo del lavoro italiano, in conseguenza del gravissimo fenomeno di disoccupazione cronica di milioni e milioni di cittadini.

In tutti gli interventi è stata sottolineata l'indifferibile esigenza dell'applicazione integrale e del pieno rispetto della legge sul collocamento dello aprile 1949. Tali evasioni sono rese possibili in primo luogo dalla mancata costituzione delle commissioni comunali di collocamento, le quali sono, a tutt'oggi, soltanto trecento su ottomila Comuni.

Il Convegno ha deciso di lanciare una « Giornata nazionale per il collocamento », a conclusione di assemblee comunali e provinciali di tutti i lavoratori, nel corso delle quali l'opinione pubblica italiana potrà rendersi conto della imperiosa necessità di giungere, senza ulteriori ritardi, a realizzare in tutto il Paese un collocamento imparziale e democratico.

Sempre per quanto riguarda i disoccupati, la commissione per la protezione sociale della CGIL ha esaminato una serie di proposte per estendere a questa categoria l'assistenza-malattie. Sono state anche discusse le gravi deficienze delle prestazioni sanitarie ai lavoratori ammalati, le restrizioni nella fornitura delle specialità farmaceutiche, il ritardo nel pagamento delle indennità ecc.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149